ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 239
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-040

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 8 Ottobre 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 8 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL SETTORE CENTRALE RUSSO SFONDATO

Una gigantesca e violenta battaglia di annientamento

Parecchie Armate sovietiche rinchiuse nella sola zona di Vjasma e destinate ad inesorabile e completa distruzione

Il Comunicato italiano

Tentativi nemici a Tobruk respinti dalle nostre fanterie

Gli aeroporti di Malta bombardati

BOLLETTINO n. 493

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, in azioni locali sul fronte di Tobruk, nostri reparti di fanteria hanno respinto tentativi di avvicinamento del nemico; l'artiglieria ha battuto con efficacia apprestamenti difensivi della piazza.

E' stato accertato che nei combattimenti aerei nel cielo di Sollum, menzionati nel Bollettino di guerra del 6 ottobre, la caccia tedesca ha abbattuto cinque anzichè due apparecchi nemici.

Aeroplani inglesi hanno nuovamente lanciato bombe su Tripoli, causando cinque vittime e danni materiali di poca consistenza. Velivoli nazionali hanno bombardato questa notte gli aeroporti di Malta: sono state notate grandi esplosioni.

In Africa Orientale nessun avvenimento di rilievo.

LA BATTAGLIA AERONAVALE

Altri due incrociatori in riparazione a Gibilterra

Berlino, mercoledì sera.

Il D.N.B. riceve da Algesiras che due incrociatori britannici danneggiati, che erano stati attaccati nel Mediterraneo dagli aerosiluranti italiani, sono entrati ieri per riparazioni nel porto militare di Gibilterra.

A detta di un marinaio, gli equipaggi delle due navi sarebbero d'accordo nel sostenere che la formazione della flotta sarebbe stata completamente decimata qualora non si fosse ritirata. L'attacco sarebbe stato il più violento che le navi da guerra britanniche abbiano mai dovuto subire nel Mediterraneo.

I surrogati alimentari proibiti a Londra

Stoccolma, mercoledì sera.

Radio Londra ha comunicato la sera scorsa che il Ministro degli approvvigionamenti alimentari, Woolton, ha annunziato severe misure contro la produzione e la vendita di surrogati per prodotti alimentari.

Un comunicato straordinario germanico

Le operazioni d'inseguimento in corso in Ucraina

Imminente conclusione della battaglia di Vjasma

Dal Quartier Generale del Führer, mercol. sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate Tedesche comunica:

Mentre nell'Ucraina sono in pieno corso le operazioni di attacco e di inseguimento, lo sfondamento iniziatosi il 2 ottobre al centro del Fronte Orientale ha condotto ad una nuova gigantesca e violenta battaglia di annientamento.

Nel solo settore di Wjasma sono rinchiuse parecchie armate sovietiche e la loro distruzione completa inesorabile è imminente.

Ad occidente di Pietroburgo è fallito, nella notte sul 7 ottobre, un nuovo tentativo di approdo effettuato dal nemico, prima ancora che la costa fosse raggiunta.

In audaci attacchi aerei vengono gravemente colpiti alle spalle dell'intero fronte sovietico i treni di trasporti e le linee ferroviarie. Numerosi treni sono stati distrutti e danneggiati. Nell'ultima notte l'arma aerea ha attaccato importanti obiettivi militari ed opere belliche a Mosca ed a Pietroburgo. Durante gli attacchi aerei sulla rada di Suez è stata danneggiata nell'ultima notte una grossa nave mercantile nemica ad opera di bombe che l'hanno centrata.

Non sono avvenute incursioni aeree da parte del nemico sul territorio del Reich.

Una dichiarazione sulle relazioni fra Germania e Turchia

Berlino, mercoledì sera.

E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Durante gli ultimi giorni, notizie di varie fonti, diffuse dalla stampa e dalla radio, hanno ripetutamente e con piccole variazioni, creato l'impressione che il Reich abbia esercitato delle pressioni sulla Turchia, concentrando truppe tedesche ai confini bulgaro-turchi e che, infine, l'esercito tedesco stesse per attaccare la Turchia.

« I Governi turco e tedesco che, in nessun momento hanno dato importanza alcuna a queste tendenziose notizie, si sono, non pertanto, accordati nel dichiarare che tali notizie, le quali sono prive di qualsiasi fondamento, non possono in nessun modo disturbare le relazioni di sincera amicizia confermate nell'accordo conchiuso fra i due Paesi il 18 giugno scorso ».

Primo racconto di testimoni oculari

Le fanterie dilagano verso il Donetz

Gli aviatori "allungano il tiro„ e battono le retrovie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Le ultime notizie apprese da competente fonte militare informano che le azioni di attacco sono in pieno svolgimento su tutto il Fronte Orientale e che particolarmente su un vasto spazio si sta sviluppando una gigantesca operazione.

Come osserva una nota dell'agenzia D. N. B., la grande battaglia vittoriosamente conclusasi a nord del Mare d'Azov testimonia chiaramente quanto si approssimi la minaccia diretta su Kharkov e sul bacino minerario e industriale del Donetz.

Sul Mare d'Azov

Ormai i Sovieti vengono a trovarsi in grado di non potere più validamente difendere, neppure contro gli attacchi isolati delle forze terrestri, le loro importanti vie di comunicazione situate in tale vasto settore. E, si noti, non solo le ferrovie interne sono ormai in difficile uso, ma anche le rive del Mare d'Azov, perchè ora sulla parte occidentale Berdjansk (Osipenko) e Mariupol, importanti porti di esportazione, non sono più a disposizione del nemico.

Le truppe germaniche ed alleate intanto proseguono nella loro avanzata, inseguendo il nemico, tanto che reparti motorizzati e corazzati sono giunti a spingersi profondamente nelle file sovietiche in ritirata. E, cioè — come dice il Bollettino militare del 7 ottobre, — nel quadro delle annunciate nuove operazioni mentre anche sugli altri settori del fronte gli attacchi germanici vengono svolti secondo i piani prestabiliti.

E' tutta una poderosa offensiva questa, sferrata dalle forze germaniche ed alleate, in perfetta, armonica collaborazione che sviluppa ben congegnati piani strategici, in modo che il nemico viene a trovarsi costretto in situazioni alle quali non può sfuggire, essendo così obbligato, nonostante i suoi disperati e reiterati tentativi di violente reazioni, a subire l'iniziativa germanica.

Sono giunte questa notte a Berlino le prime corrispondenze degli inviati delle Compagnie di Propaganda germanici, sulle prime fasi di queste grandiose operazioni, dalle quali appunto si rileva che il ritmo che caratterizza da qualche tempo l'avanzata all'est lascia intendere che, anche nel settore centrale, grandi azioni hanno avuto inizio, a similitudine del settore sud, così da sviluppare armonicamente tutto un vasto piano strategico, volto ad infliggere al nemico una nuova formidabile batosta di eccezionale portata.

Prima giornata

Raccontano i colleghi Nonnen e Groth, in due di queste corrispondenze di guerra, come fosse una chiara giornata autunnale, piena di sole, quella in cui ebbe inizio tale nuova grande offensiva germanica.

Prima giornata di operazione. Le linee germaniche si trovavano lungo le rive di un fiume che attraversa quell'ampio settore di operazione.

I Sovieti nel periodo di relativa calma di cui poterono beneficiare, si erano saldamente attrezzati a difendere le proprie posizioni su l'altra sponda. Fortificazioni campali di recente costruzione, opere varie di difesa predisposte con ogni mezzo a disposizione, cannoni anticarro, batterie di artiglieria, di vario calibro, azioni di artiglieria da accompagnamento di fanteria ed anche imponenti quantità di carri armati, pronti a opporsi agli assalti germanici.

Da parte tedesca però non si era rimasti inattivi. E per giorni e giorni, notti e notti era stato un continuo affluire verso le prime linee di masse di uomini, di artiglierie di ogni calibro e specie di carri armati e di forze motorizzate di ogni genere.

Giunta l'ora « X », il Comando superiore germanico diede l'ordine di iniziare le operazioni di attacco. Si iniziarono i movimenti per sviluppare in una sola azione le posizioni nemiche sul fiume e circa un paio di ore più tardi si svolse l'attacco frontale.

Per tutta la notte l'artiglieria aveva tambureggiato il nemico senza tregua e all'alba le formazioni degli aerei da battaglia, degli apparecchi distruttori e di quelli di picchiata avevano ricevuto l'ordine di buttarsi sulle posizioni sovietiche tenendosi pronti nello stesso tempo ad appoggiare l'avanzata delle forze corazzate.

« Fra un'ora »

Luccicavano ancora le ultime stelle in cielo, allorchè uno squillo di telefono mise il fuoco nelle vene degli aviatori:

« Fra un'ora si attacca! ».

Sui campi di aviazione tutt'ad un tratto è un fantastico movimento, un correre di persone affaccendate per dare gli ultimi tocchi alle stupende macchine di guerra. I rombi paurosi dell'artiglieria accompagnavano tutto quel trambusto.

Intorno alle ore 5 cominciavano a ronfare i motori; i meccanici e i motoristi si affannavano a fare le ultime verifiche perchè tutto fosse in ordine. I piloti davano le ultime occhiate, gli armieri si interessavano alle bombe ed alle mitragliere.

Verso le sei la prima formazione spiccò il volo. Lentamente le stelle svanivano, mentre il cielo si schiariva in un'alba fresca, rugiadosa.

Gli « Ju 87 » si buttarono subito alla caccia, guizzando nel cielo terso, invaso ad un tratto dal canto gioioso dei possenti motori. La zona nemica fu ben presto raggiunta. Si scorgevano villaggi deserti, chè le popolazioni erano state costrette dalle truppe sovietiche ad abbandonare il paese. Profonde, le linee a zig-zag delle trincee e delle fortificazioni, si scorgevano svolgersi per larghissima fronte.

Mentre gli aerei germanici volavano sul nemico, a terra le forze terrestri del Reich scattavano nell'avanzata, attaccando, come si è detto, frontalmente le posizioni nemiche.

Il risveglio del nemico — se così può ancora chiamarsi dopo una notte di tanto intenso fuoco di artiglieria — alle prime luci dell'alba, fu alquanto brusco. I grandi uccelli neri di acciaio calavano sulle posizioni fortificate con irresistibile impeto. Subito dopo lo scoppio delle prime bombe lanciate da bassa quota si videro i bolscevichi saltar fuori dai fortini in fiamme, cercare scampo nella fuga, gettarsi bocconi a terra. A nulla valevano le cento e cento bocche da fuoco rivolte contro il cielo, che costellavano tutta l'atmosfera attorno agli aerei di granate.

Gli attacchi seguivano agli attacchi, si moltiplicavano inesorabilmente con crescente violenza. Ecco i primi villaggi trasformati in posizioni di resistenza che vanno in fiamme. E' un correre per ogni dove, di uomini, cavalli, autoveicoli.

I carri armati rotolano per il terreno, cercando di contrapporre la loro massa di fuoco agli attacchi aerei condotti a volo radente.

Due colossi di massimo tonnellaggio sono centrati, squarciati e fra un assordante fragore di scoppi restano lì, sul terreno, squarciati, mostri senza vita.

A ritmo serrato

L'ammassamento di autocarri viene pure attaccato ed annientato; ponti che saltano in aria, intere linee fortificate sono distrutte. Le ondate degli aerei si susseguono con ritmo incredibile, portando dovunque la distruzione e la morte.

Lo scoppio delle bombe gettate sugli obiettivi con precisione matematica seguiva sempre ininterrotto, mentre la fuga disordinata di uomini e di mezzi cresceva smisuratamente. E allora cominciarono gli attacchi a volo radente con le armi di bordo.

Gli « Stukas » sembravano segugi alla caccia. Non davano un attimo di respiro al nemico, martellandolo implacabilmente rendendo impossibile ogni movimento, ogni azione di difesa. E, così, fu per tutto il giorno.

Mentre gli aerei portavano ovunque la distruzione, le fanterie e le forze corazzate germaniche muovevano all'assalto delle prime linee fortificate nemiche.

Dopo il martellamento dell'artiglieria, e quello dell'aviazione, i sovietici dovettero fronteggiare l'attacco delle forze terrestri.

Brevi, violentissimi combattimenti si impegnarono, ma, ad una ad una, le posizioni vennero espugnate e l'avanzata germanica cominciò a delinearsi oltre la riva opposta del fiume.

Il tramonto stava per colorire d'oro e di fiamma il cielo tersissimo dopo una giornata di continui combattimenti, allorchè dall'alto i piloti del Reich scorsero snodarsi sulla strada fino a poche ore prima in possesso del nemico le prime colonne corazzate e motorizzate germaniche.

Anche le fanterie avanzavano con le loro artiglierie di accompagnamento. Qua e là bruciavano ancora i villaggi. I carri armati di avanguardia erano ormai a molti chilometri dalle posizioni di partenza dove si trovavano al mattino.

Le squadriglie germaniche si gettarono ancora, prima di tornare definitivamente alle loro basi, più profondamente in cielo nemico, per una puntata sulle posizioni sovietiche più lontane, che avrebbero dovuto essere attaccate dalle fanterie e dai carri armati nei giorni successivi. Ecco le postazioni di artiglieria di grosso calibro.

Contro Rostov

Intanto, per dare una occhiata ad un'altra zona di operazioni, si apprende dall'Agenzia D.N.B. che nella notte sul 7 ottobre la Luftwaffe ha bombardato Rostov.

Questa città, di oltre mezzo milione di abitanti, è uno dei più importanti centri della Russia meridionale ed è situata sulla riva destra del Don, ad una cinquantina di chilometri a monte del suo sbocco nel Mare d'Azov.

Come è noto, qui sono notevoli i complessi industriali, soprattutto fabbriche di macchine agricole, le famose che portano i nomi di Rosselmasch e di Krasnyj Aksay, di materiale ferroviario ecc. e vengono pure a confluire le comunicazioni dall'interno del paese, nel Caucaso e nel Mar Caspio.

Oggi anche questo centro vitale della resistenza sovietica è sotto la pressione germanica.

Tutta la stampa della Capitale del Reich pone questa mattina nel massimo rilievo tali notizie di guerra, sottolineando come tutte le vie di comunicazioni attorno a Mosca e a Kharkov fino al Mare d'Azov siano ormai totalmente interrotte.

Negli ultimi tre giorni sono stati distrutti ben 91 treni-trasporto e altri 138 sono stati gravemente danneggiati dalle bombe degli aerei. Pure 57 locomotive sono state distrutte.

Quando si pensi che in media ciascuno di questi treni contava almeno venti vagoni di dieci metri di lunghezza cadauno (rileva la B. Z. Am Mittag), almeno 1820 vagoni, costituenti un lungo treno di 18.200 metri, sono stati letteralmente frantumati in questi ultimi tre giorni.

Inoltre, nelle ultime ventiquattro ore i Sovieti hanno anche perduto altri 180 velivoli, mentre quasi incalcolabili sono le distruzioni di vario genere operate dagli aerei germanici fra le file del nemico e fra i centri di resistenza.

F. Bellotti

La manovra tedesca e i suoi scopi

Agganciare e distruggere le orde sovietiche

Berlino, mercoledì sera.

Tutta la stampa germanica pone in rilievo il Bollettino di ieri del Comando Supremo che — rompendo improvvisamente il silenzio assoluto intorno alle grandi operazioni in corso sul teatro orientale della guerra — fa calare il sipario sul primo atto del nuovo dramma russo.

La cattura dello S. M. della IX Armata sovietica nella regione a nord del Mare di Azov dimostra come una delle Armate sovietiche sia ormai stata eliminata e, in proposito, i giornali osservano ironicamente che si tratta proprio di un'armata dell'esercito del cosiddetto maresciallo Budienny, che gli inglesi vogliono vittorioso ad ogni costo.

Il nuovo successo delle armi germaniche, validamente sostenuto — come fa rilevare il Bollettino ufficiale — dalle truppe alleate, non va considerato come un successo locale, ma come un episodio della gigantesca operazione in corso sul teatro orientale della guerra; operazioni che per la loro portata superano certamente tutte quelle finora svoltesi.

Che il successo poi sia stato decisivo, lo si rileva dalle parole del Bollettino, il quale annuncia che le truppe germaniche, fianco a fianco con gli Alleati, penetrate profondamente nei movimenti di ritirata del nemico sbaragliato, lo inseguono dappertutto.

Uno sguardo poi alla carta geografica della regione a nord dell'Azov mostra chiaramente l'imponenza e l'importanza del successo ottenuto occupando Berdiansk e raggiungendo Mariupol.

Le truppe tedesche ed alleate hanno già superato più della metà della strada fra l'ansa del Nipro e Rostov sul Don. La nuova violentissima operazione ha evidentemente sorpreso ancora una volta i russi che si attendevano forse un attacco presso Kharkov; è l'eterno errore degli anglo-sovietici, rilevano i giornali, attribuire all'avversario intenzioni che egli non ha affatto.

Non si sarà mai ripetuto abbastanza che lo Stato Maggiore germanico non ha affatto bisogno di riportare successi di prestigio; lustro e prestigio ne ha già abbastanza per il fatto di disporre di simili truppe.

Molti cristallizzano la loro attenzione sui nomi. Anche Mosca è un nome: un nome cospicuo anzi, tuttavia è perfettamente indifferente che Mosca capitoli o no.

Uno solo è lo scopo dello S. M. germanico: impedire che le orde rosse si sottraggano con la fuga, nella immensità dello spazio sovietico; esso vuole agganciarle e distruggerle.

(Stefani)

STAMPA SERA CRONACA

L'opera di Don Bosco

La solennità centenaria della Società Salesiana

Quand'è nata la Società salesiana? Poteva nascere qualche dubbio e qualche discussione intorno a tale data. Don Bosco che poteva dirla, ha detto la parola definitiva. La Società salesiana è nata nel 1841, cioè giusto un secolo fa. Quest'anno ne ricorre la solennità centenaria. [illegible]

Ricordate che...

[illegible]

IMPOSTE. — Il 10 corrente scade la 5.a rata delle imposte e sovrimposte.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:

Gillardo geom. Giovanni, impiegato, Giacardo Miranda, laureanda lettere - Delpiano Celso, operaio, Bergo Maria - Ferrero Leo Giovanni, rappresentante, Seppa Maddalena - Graglia Giuseppe, impiegato, Battistini Angela, impiegata - Lovera Giuseppe, meccanico, Bordo Rossana Caterina - Nobili Guido, uff. pilota R. Aeronautica, Del Pellegrino Renata - Prato Mattia, cuoco, Rossa Maria, sarta - Frascaropolo dott. Giorgio, medico chirurgo, Moragaglia Eugenia - Ramella Osvaldo, impiegato, Bonciani Regina - Tarantino Aldo, sarto, Broggi Maria - Tiberti Giuseppe, fresatore, Minietti Giustina, operaia - Vedani Angelo, operaio, Gilardi Caterina, operaia - Vietti Aldo, meccanico, Casparotti Ada, sarta.

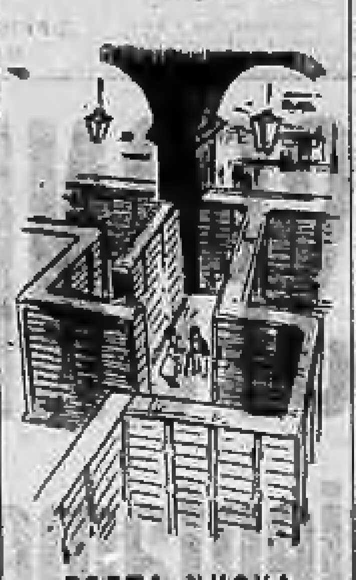
Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.:

Gorlier Grazia, Barzero Vilma, Palmiscio Elia, Guaraldo Donatella, Franzoni Milena, Nanetti Elio, Camerano Marialuisa, Grosso Margherita, Padrini Sergio, Maina Guido, Gremo Giovanni Battista, Triberti Francesca, Ferino Carla, Mazzega Armando, Stranzo Fausta, Mancin Angelo, Ceravolo Giorgio, Abrate Donatella, Arnolfi Rita, Molla-Pradel Pietro, Pignata Renzo.

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto



PORTA NUOVA

— Scusate: da quale parte si va per entrare in stazione?

POSTEGGI

— Per andare al cinematografo dove posso lasciare la bicicletta?

— A casa.

TRANVAI

— Anche voi aspettate una donna?

— Peggio: aspetto il «N. 12».

I commercianti di fertilizzanti

[illegible]

Scuola idraulici lattonieri gasisti

[illegible]

Investito da un autocarro non identificato

[illegible] Montevideo 41, ieri sera, mentre in bicicletta percorreva il corso Stupinigi, era investito e gettato al suolo da un autocarro rimasto sconosciuto. Il Romano era trasportato all'ospedale Mauriziano dove quei sanitari gli riscontravano ferite varie giudicate guaribili in dodici giorni.

Inciampa e cade

Mentre rincasava, ieri sera, poco dopo le 22, certo Goria Mario fu Agostino, di 57 anni, abitante in via Nizza 342, inciampava e cadeva riportando la frattura di una arcata zigomatica. All'Ospedale delle Molinette era giudicato guaribile in 20 giorni.

Quattro anni di reclusione ad un ladro di biancheria

La notte del 13 luglio u. s. il tenente dell'Aeronautica marchese Alessandro Foliati di Sorrentino udiva rumori provenienti dal cortile di casa sua ed insieme all'attendente vide in un angolo un individuo steso a terra. Lo acciuffarono e consegnato agli agenti del vicino Commissariato, veniva identificato per Martino Devalle, di 40 anni, abitante in via Belfiore. Comparso dinanzi ai giudici del nostro Tribunale egli ha affermato di essersi recato nel cortile di via Cassini 36 per rubare la biancheria che gli inquilini della casa erano soliti lasciare stesa durante la notte. E' stato condannato a 4 anni di reclusione ed a 3400 lire di multa.

Un incendio in un magazzino di ferro in via Garibaldi 20 si è sviluppato ieri sera. Danni per 10.000 lire coperti da assicurazione.

La Banda militare germanica

Oggi concerto in piazza San Carlo — Domani al Vittorio per gli operai della Fiat

E' attesa per oggi alle 15,25 la Banda del Corpo d'Armata germanico che darà subito dopo, alle 17,30, in piazza S. Carlo, un pubblico concerto.

La Banda militare tedesca offre uno speciale concerto ai lavoratori della Fiat, come abbiamo già annunciato. Per consentire al maggior numero di operai e impiegati, d'ogni Sezione Fiat, di intervenire al concerto, questo si terrà nel maggiore teatro cittadino: il Vittorio Emanuele in Via Rossini. Il Concerto è fissato per domani giovedì 9 corr. alle ore 18 precise. Il libero ingresso è riservato ai dipendenti Fiat e loro famigliari.

Corsi di lingua tedesca all'Assoc. Italo-Germanica

Con il 1° ottobre, l'Associazione Italo-Germanica ha riaperto le iscrizioni ai corsi di lingua tedesca che avranno luogo nei locali della sua sede sita in via Arcivescovado 7, dove si ricevranno le suddette fino al 20 ottobre c. m. Si informa che le lezioni verranno impartite, come negli anni passati, da professori tedeschi qualificatamente conosciuti della Deutsche Akademie di Monaco e che la direzione ha istituito 24 sezioni di corsi tra diurni semiserali e serali. A richiesta si rilascia il programma artistico-culturale per l'anno in corso.

Tratto in arresto per maltrattamenti alla madre

Era uscito di carcere da due mesi e si era innamorato di una vicina di casa

Scontata una condanna per maltrattamenti alla madre sessantacinquenne, certo Leone Antonio fu Giovanni, di 41 anni, abitante in corso Napoli 8, uscì dal carcere due mesi fa e riprese a convivere con la madre. La condanna scontata in carcere non l'aveva ravveduto. Ricominciò, come per il passato, a maltrattare, percuotendola sovente, la madre e a pretendere che questa lo servisse in ogni sua più piccola necessità.

Il Leone, pertanto, aveva messo gli occhi su una vicina di casa e se ne era innamorato. Siccome la vicina, che era sposata, non dava ascolto alle sue pretese, il Leone pensò che la madre avrebbe potuto agevolarlo intercedendo presso la vicina in suo favore. Ma la madre, a questa proposta, si ribellò rifiutando ogni suo intervento.

Il Leone non si diede pace. Insistette, ogni giorno di più tanto da passare, per convincere la vecchia madre a favorire i suoi insani desideri, a vie di fatto.

La povera donna sopportò. Sopportò le sfuriate del figlio, le percosse, fino al momento in cui, all'estremo della sopportazione, si recò a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Borgo Dora. Il Leone venne arrestato e rinviato in carcere.

E' scomparsa la coniglia!

I sospetti e le ire d'una portinaia provocati da un profumo d'arrosto

Un eccitante profumo di arrosto proveniva dalla casa del signor Mario F., di 59 anni, pensionato delle ferrovie, abitante al piano terreno di una vecchia casa. Naturalmente, la prima ad accorgersene fu la portinaia dello stabile, Severina L. maritata G., di 50 anni, che, ottenuto il permesso di allevare conigli nel breve cortile, da un mese ne cura con ogni amorevolezza una coppia comperata da dei conoscenti in un paesino della campagna. La signora Severina, da alcuni giorni, era in ansia poichè la coniglia, che avrebbe fra breve tempo dovuto figliare, era improvvisamente sparita. Perciò il sollecitante odore di arrosto, proveniente dall'appartamento del signor Mario, ieri mattina la insospettì e, cauta, si appressò alla porta origliando; senonchè, venuto improvvisamente e scorta in tale posizione, il signor Mario la apostrofò bruscamente.

La donna, allora, dette la stura all'ira repressa da tanti giorni:

— Volete che ve lo dica proprio, ma proprio sul serio? Siete un ladro!

— Ladro a me? Mi dispiace che nessuno abbia udito altrimenti vi darei querela.

Ma la donna non desiste e ripete l'offesa, mentre, per combinazione, passa un'inquilina, alla quale il signor Mario chiede subito protezione per crearsi un alibi necessario.

— Avete udito, signora? Costei mi ha dato del ladro.

— Sì, ho udito — dice la signora. — Ma non so di che si tratta.

La portinaia, allora, sfoga interamente la sua ira e narra che la coniglia è sparita e che gliela deve aver rubata il signor Mario e che se la deve essere cotta in padella.

— Venite, signora, venite ad odorare che profumo di arrosto! — dice inducendo l'inquilina ad avvicinarsi alla porta semichiusa, dell'appartamento di Mario F. Questi, però le sbarra il passo: non vuole, non permetterà mai; e deve fermare l'impeto della portinaia che ora vorrebbe addirittura varcare la soglia, entrare, e constatare «de visu» quale triste... e succulenta fine abbia fatto la sua adorabile coniglia.

La signora portinaia è quindi fermata e tenuta a rispettiva distanza dall'acciò delle ancora robuste braccia del signor Mario che deve stringere per vincere la pressione della donna a sfondare quella modesta opera fortificata del cinquantanovenne pensionato delle ferrovie.

Visto, perciò, vano ogni tentativo s'accende la rissa chè la donna grida e chiama aiuto provocando l'intervento dell'inquilina e poi di un'altra che esce a quegli urli, e di un signore del primo piano, e in breve di tutti i presenti a quell'ora nel popolare casamento. La cosa assume una piega grave chè Mario F. riporta graffi al viso e sulle mani e la portinaia un'ecchimosi all'occhio sinistro. Tutto, però, viene limitato a questo, e i litiganti finiscono al vicino ufficio di polizia.

— Io non ho rubato nulla — dice Mario F. al commissario.

— Ma ammettete di aver cotto in padella la coniglia della signora?

— Certamente.

— E come l'avete avuta?

— La coniglia è apparsa in casa mia ieri mattina; salita da un profondo buco che metteva in una lunga caverna scavata dalla bestiola e che, dopo constatazioni accurate, ho potuto accertare che conduceva fino alla conigliera che è alcunemeno che in cortile. Tutto ciò è un danno per me, un danno non tollerato neppure dalle norme d'igiene, salvo le quali sollecito, le autorità autorizzano il tenimento di conigli e di pollame.

— Voi dovevate avvertire le autorità.

— E' vero, ma è altrettanto vero che delle disposizioni cittadine la portinaia non si sarebbe certamente preoccupata poichè anche quando non si era in tempo di guerra e le autorità non permettevano allevamenti di bestie da cortile, questo bel tomo di portinaia, in barba alle più elementari norme d'igiene, teneva galline, gatti, cani (perfino tre) che imbrattavano le scale, i ballatoi e gli atrii in una maniera oscena. Ciò può essere confermato dai 30 inquilini della casa. Io ho agito così perchè così m'è sembrato giusto di stroncare radicalmente un inconveniente che minacciava me personalmente e la casa mia, soprattutto, dove è vietato l'ingresso alla portinaia, non solo, ma a chi fa per lei, ed conseguentemente alle sue bestie anche se son conigli.

La ragione, sentiti alcuni testimoni, è del signor Mario e gli è data in pieno a patto, però, che restituisca alla portinaia la coniglia, anche se cotta.

L'invenzione di un operaio

Una lampada subacquea per la pesca invernale

Una lampada subacquea, confezionata come uno scafandro da palombaro, che ha la possibilità di scendere fino a cinquanta metri sotto il livello del mare ed illuminare potentemente una buona zona senza che la luce, data la profondità a cui si trova la fonte luminosa trapeli alla superficie, rispettando in tal modo le norme per l'oscuramento che vigono in tempo di guerra, è stata sperimentata con successo in Liguria.

L'inventore è un operaio meccanico torinese: Pietro Conti, di 20 anni, abitante in via S. Secondo 25. Egli ha chiesto al Commissariato generale della pesca di voler collaudare il suo apparecchio che ha già dato in via di esperimento le seguenti prove:

A Savona il pescatore Pietro Bardella, in tre ore ha pescato 30 quintali di sardine; ad Ascerie di Noli tale Luigi Caviglia in sei ore ha portato a riva 27 quintali di pesce; 18 ne ha pescati G. Battista Cerisola di Varigotti; a Vado, Agostino Cassaglia ha raccolto 35 quintali di acciughe; a Noli Nicolò Garzoglio e Ricaldetti dell'Industria pesci, ne hanno rispettivamente pescato il primo 40 quintali ed il secondo 32 impiegando rispettivamente 5 e 2 ore di pesca. Pure a Savona i pescatori della pescheria Colombo in 10 ore di pesca hanno raccolto circa 180 quintali di pesci ed a Loano tale Giacomo Taramasso in diverse prove ha pescato un centinaio di quintali fra acciughe e sardine.

Questi dati ha comunicato l'inventore per comprovare l'efficacia del suo apparecchio specialmente nel periodo invernale quando i pesci si rifugiano ad una considerevole profondità che altre lampade subacquee non possono raggiungere essendo la loro potenzialità di discesa un massimo di 8 metri. Tale apparecchio, che il Conti ha realizzato con la collaborazione dell'ingegnere Lanzani, ha dunque la caratteristica di poter essere usato dai pescatori sia d'estate, sia d'inverno quando, come si è detto, i pesci si rifugiano nei più profondi fondali; è garantito contro le infiltrazioni dell'acqua che determinerebbe la rottura della lampada causando anche la rottura del globo parabolico.

Il faro è munito di una lampada Osram da 10 mila lumen, ed è alimentato da due batterie Hansemberger di 8 elementi (caduna) 180 Amp. - 12 volta. Il peso delle batterie è di 85 chilogrammi circa, cariche e pronte all'uso, fornite di 4 spine d'innesto. Il faro, costituito da un corpo di ghisa del peso di 20 chili, studiato per diverse profondità, è provvisto di un bocchettone per l'ingresso del conduttore, con guarnizioni in rame, amianto, ecc., basamento a forcella per l'orientamento del fascio luminoso, attacco supplementare da usarsi fuori bordo. La tenuta della chiusura stagna è fino a 7 atmosfere, il vetro frontale è infrangibile.

E' provvisto inoltre di valvole con fusibile interno che escludono in ogni caso la rottura della lampada per eventuali infiltrazioni o corto circuito. E' stato pure provveduto per evitare il logorio prodotto dall'acqua marina.

Queste sommariamente le caratteristiche presentate dal nuovo faro che l'operaio Conti ha ideato allo scopo di portare un contributo alla pesca; particolarmente nella stagione invernale, quando essa era meno redditizia data la profondità a cui si mantengono i pesci. Il Conti che tante volte aveva veduto d'estate, in passato le lampare dei pescatori descrivere un cerchio luminoso all'orizzonte (spettacolo che per le disposizioni sull'oscuramento di guerra è scomparso), dopo aver preso visione delle prime lampade subacquee ideate per impedire ogni traccia di luminosità nella notte, ha cominciato a studiare il nuovo apparecchio che ora ha poi portato a termine con i risultati surriferiti.

Panificatori autorizzati alla cottura del pane per conto di produttori

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione, in considerazione delle molteplici richieste pervenute da parte di produttori e aventi diritto alla quantità loro spettante in farina di grano, ha disposto di concedere l'autorizzazione della cottura del pane per conto di terzi ai seguenti panificatori di Torino:

A decorrere dal 10 ottobre 1941: Anglesu Pietro, piazza Freguglia 5 (Cavoretto); Stratta Ortensia, via Venti Settembre 67; Damiano Silvio, corso Reg. Margherita 230; Richetta Giacinto, via S. Secondo 44; Stracco Giuseppe, via Frejus 54; Quercio Giovanni, corso Italia 256; Asmon Pietro, piazza Statuto 10; Coggiu Luigi, corso Reg. Margherita 140 bis; Zola Jolanda, via Po 46; Barocco Fortunato, via Stampatori 15; Careos Fachin Luigi, via Fiare 9; Borico Pietro, corso Reg. Margherita 83; Pomeano Giuseppe, via S. Francesco da Paola 36; Casardo Maria in Rubatto, via Paesso Boole 28; Quirico Giovanni, via Altessano 6.

Si comunica pertanto che in base al Decreto Ministeriale in vigore dal 14 agosto 1941-XIX è fatto divieto assoluto a tutti i panificatori autorizzati a cuocere il pane per conto di terzi, di confezionare l'impasto con farina non abburattata all'80 %.

I contravventori saranno puniti a termine di Legge.

Bollettino demografico DI TORINO

7 Ottobre 1941-XIX

NATI	22
MORTI	23
MATRIMONI	13

STATO CIVILE

7 Ottobre 1941-XIX

[illegible]

Un indovino che fa vincere al Lotto

Il più grande scalpore ha suscitato in tutti gli ambienti cittadini l'arrivo di un bizzarro individuo che sembra dotato di straordinarie facoltà divinatorie. Questo singolare individuo, che fino a questo momento ci è riuscito di identificare solo col nome di Candido, suggerisce con sorprendente sicurezza numeri da giocare al lotto e si assicura che molte persone hanno vinto somme vistose giocando i numeri da lui suggeriti.

Di umore straordinario, giocondo e dotato di una non comune prontezza alla facezia, egli ha creato un nuovo sistema di chiromanzia ed ha totalmente bandito gli abusati sistemi cari ai vecchi indovini che amavano creare una atmosfera lugubre e sinistra.

Del resto, tutti potranno assistere ad un saggio di chiromanzia di Candido recandosi al Cinema Ambrosio dove, appunto sotto il nome di Candido, si nasconde il popolarissimo Macario, nel suo ultimo film *Il chiromante*.

Seguendo la Cronaca

MOBILI - v. Consolata 5

Tutti gli stili

Matrimoniali L. 1690. Sale da pranzo L. 1500. Cucine smaltate L. 550. Enormi assortimenti. Rateazioni.

PENNA AURORA «SELENE» CON PENNINO PLATIRIDIO

La stilografica dello studente. In vendita presso tutti i buoni rivenditori e cartolai.

Sedie a ruote per malati, seggette

Perino - Piazza Solferino angolo via Carrale, 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Rivista Maresca «Le cento maniere di...» (20 quadri). MAFFEI: C.a Riv. Excelsior (7a sett.) ore 17 e ore 21.30 «La verità in camicia» di Navarrini con Vera Rol, Mimma Valenti, Iris Wagner, Loos Cravero e 16 Balletto Excelsior. MOSTRA D'ARTE AL VALENTINO: dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Don Buonaparte» Ermete Zacconi, Orette Fiume, Talenti. AMBROSIO: «L'ombra dell'altro». CORSO: «Ebbi l'ebreo» Ferdinand Marian, W. Krauss, C. Soderbaum. Orario: 14,30, 16,10, 18,05, 20, 21,55. AUGUSTUS: «La quinta colonna». BALBIS: «Allarme al n. 3» con Gustav Fröhlich e Julia Freybe. IDEALE: «Casa Margh. Gautier» e C.a Riviste Gaberti e Vanni-Romigioli. STATUTO: «Imprevisto» Vanna Vanni, Carlo Candiani, Emilio Cigoli. ALPI: «Giuliano De' Medici». Ultima. NAZIONALE: «Con le donne non si scherza» Assia Noris, Melnati. MAFFEI: «L'ospite di una notte» e riv. «La verità in camicia» di Navarrini. MASSIMO 2 f.: «Dominatore del Bengala» e «Vendicatore» E. G. Robinson. ELISEO: «Al di là delle tenebre» J. Dunne, R. Taylor e Ebbrezza dell'oro. COLOSSEO 2 film: «La reginetta delle nevi» e «Il sogno di Butterfly». C. ALBERTO: «Piccolo mondo antico». ROSSINI: «Resurrezione» Anna Sten. FORTINO: Lo specchio della vita e var. OLIMPIA: «L'allegro fantasma» Totò. PIEMONTE: «Non me lo dire» Macario. P. NUOVA: «Quel diavolo di ragazza». PRINCIPE: «Antonio Meucci» ore 16. SAVOIA: «La voce nella tempesta». REX: «Intermezzo» Leslie Howard, Ingrid Bergman (Esclus. Generalcine). Fumi progr. «Pirati sott'acqua».

UNA RAGAZZA ALLARMANTE ma in fondo adorabile, e quindi... sposabile, è la dinamicissima **Joan BLONDELL** che, insieme a *Melvyn Douglas, Walter Connolly, Joan Perry*, interpreta la più fulminante commedia «Ela» domani al *Vittoria*.

MACARIO CHIROMANTE vi predice che il suo film ***IL CHIROMANTE*** girato a Torino, prodotto da «Capitani» presentato dall'Enic, otterrà a giorni il più clamoroso successo di ilarità al *Cinema Ambrosio*

I MISERABILI L'immortale capolavoro nella più imponente realizzazione da domani, al *Torinese*.

NAZIONALE: Assia Noris in **CON LE DONNE NON SI SCHERZA** Carlo Campanini, Umberto Melnati

Nel corso di una discussione malmena la matrigna e si busca tre mesi di carcere

Alessandria, mercoledì sera.

Il falegname Augusto Grassano, di 37 anni, da Casalnoceto, si era recato il 4 maggio scorso dalla matrigna Matilde Rossi, di 65 anni, commorando la colazione. In seguito trattava la vendita di un appezzamento di terreno a certo Giovanni Bocchio; la donna faceva osservare la poca convenienza a vendere quell'immobile anche perchè la proprietà non era stata ancora divisa tra gli eredi. Ne seguiva una vivace discussione conclusasi con una scarica di pugni contro la donna, che riportava lesioni multiple alla regione orbitale destra e al capo guaribile in venti giorni.

In difesa della madre interveniva la figlia Erminia Grassano, di 32 anni, ed essa pure rimaneva ferita ma in misura minore. Ora l'Augusto Grassano è comparso a giudizio per rispondere di lesioni aggravate ed è stato condannato a tre mesi e cinque giorni di reclusione ed alle spese di giudizio col beneficio della condizionale.

Gravemente ferita per un colpo di rivoltella lasciato partire da un compagno

Casale, mercoledì sera.

Da un paese della Lomellina è stata trasportata a Casale quasi morente la giovane Usnani Carla, di anni 20 nativa di Fontestura e residente a Casale Popolo. I medici la sottoposero immediatamente alle cure del caso e constatarono che era ferita da un colpo di arma da fuoco che era penetrato nella regione mastoidea sinistra fratturandogliela. La prognosi è riservata. Da un primo sommario interrogatorio è risultato che la giovane si trovava con dei compagni nella sede di un Dopolavoro quando uno di questi, nel verificare il funzionamento di una pistola che riteneva scarica, lasciava partire un colpo che incidentalmente colpiva la giovane.

Morto per sincope

ALESSANDRIA. — Il giovane Giovanni Morelli, di 55 anni, da Possetta, transitando nell'acquaz ha inciampato ed è caduto; il poveretto è morto sul colpo per sincope cardiaca.

Alla stazione di Termini

Una borsetta con 200 mila lire in denaro e titoli sparita da uno scompartimento

L'amara sorpresa di una signora

Roma, mercoledì sera.

Un ingente furto è stato consumato alla stazione di Termini. In uno scompartimento di seconda classe del treno in partenza per Firenze, aveva preso posto la signora Maria Iuppa in Tangredi. Essa aveva deposto sul sedile accanto a sè la propria borsa di viaggio.

E' bastato un momento in cui la signora si era allontanata dal proprio posto perchè il colpo venisse consumato. Tornata presso il sedile, la Iuppa ha dovuto constatare la sparizione della borsa che racchiudeva un non piccolo tesoro: circa duecentomila lire fra titoli nominativi, buoni fruttiferi postali, nonchè oggetti vari.

Un custode sentimentale che sa il fatto suo

Verbania, mercoledì sera.

Assunto come custode di una villa appartenente ad una distinta signora di Suna, il trentunenne Gino Biu, di Pietro, nato ad Arbon (Svizzera), si rivelò ben presto un tipo molto strano. Talvolta rimaneva assorto davanti ad un albero per delle ore. Con la proprietaria della villa parlava poi con entusiasmo e con foga appassionata di una dolce creatura che l'aveva incantato. Alle espressioni d'amore per la fanciulla lontana alternava fiere parole di rampogna contro i genitori della stessa che ne impedivano il matrimonio.

Il bello è che il giovanotto, pur nel suo idealismo, si sentiva molto attaccato alle cose di quaggiù. Certi pranzi a sbafo consumati in alberghi e ristoranti del Lago d'Orta deponevano non certo favorevolmente sul preteso romanticismo del giovane custode. Il quale ha finito per combinarne una grossa, in quanto che, non potendo forse reggere al ricordo di quei famosi pranzi... orteri, si è lasciato tentare dalle galline della proprietaria della villa rubandone un paio. Ora Gino Biu si trova in prigione in attesa di essere processato per furto qualificato.

Andava in giro per le cascine facendosi passare per veterinario

Cuneo, mercoledì sera.

Il dott. Quattrocolo Paolo, medico veterinario di Venasca, ha denunciato per esercizio abusivo della professione di veterinario ai sensi dell'art. 348 del C. P. il contadino Rosso Giuseppe di G. Battista di anni 44, residente a Brossasco, borgata Chiot. Il Rosso andava in giro per le cascine e prestava a volte la sua opera di pseudo-veterinario ordinando salassi e cure empiriche ai bovini, venendo naturalmente retribuito.

Il fatto che ha portato alla sua denuncia è abbastanza grave. Richiesto dal contadino Asto Giuseppe, residente alla frazione S. Lucia di Venasca, il quale aveva una bovina ammalata, il Rosso avrebbe ordinato in un primo tempo degli impacchi di aceto, poi delle ingestioni per bocca di zolfo e pane cotto e da ultimo un salasso di circa 5 litri di sangue, dopo il quale la bovina veniva a morte. Il dott. Quattrocolo, facendo l'autopsia dell'animale, riscontrava che era morto perchè affetto da pericardite. Il Rosso, denunciato, è stato interrogato dai Carabinieri ma ha negato gli addebiti mossigli.

Spettacoli

ALFIERI

Le repliche de *Le cento maniere di...*

All'insegna delle «cento maniere» è possibile cucinare ogni cosa, specialmente in rivista, e non doveva essere quindi difficile ai tre autori (Benini, Gori e Paladini) di presentare dei buoni piatti. In parte essi ci sono riusciti, ma avrebbero potuto, con le ricette a loro disposizione, dimostrarsi più abili «cuochi». Tuttavia qualche cosa di non troppo insipido hanno saputo offrire, e questo è stato anche accettato dal pubblico. Laddove però la rivista è debole o sovraccarica di lungaggini ha provveduto la bravura di alcuni attori ad animare lo spettacolo, e a tale proposito dobbiamo ricordare l'ottima Lia Carini, attrice e cantante di molte risorse, i comici Carlo Barbetti e Antonio Camia, quest'ultimo abile caratterizzatore di tipi e macchiette, e l'attore Cesare Carrera, che sono stati calorosamente applauditi insieme alla graziosa Lucy von Nagy, alla Ippavia, alla Mariani e alla coppia danzante Etal e Balara. Ha diretto l'orchestra il giovane maestro Pasquale Palumbo, al quale si devono alcune indovinate musiche e la coordinazione delle altre che, vivaci e armoniose, allietano la rivista. Da questa sera, sino a domenica, *Le cento maniere di...* si replicano.

Una serva... previdente

Ruba alle sue padrone per farsi il corredo

Mondovì, mercoledì sera.

Certa Dho Lucia di Vincenzo, di anni 18, da Roccaforte Mondovì, da tempo cercava di procurarsi il corredo in vista delle sue nozze. La Dho, domestica presso la signora Cocchi Caterina ved. Conti, in via Littorio 2, trovava comodo, fin dal maggio scorso, di appropriarsi di effetti vestiari di proprietà della sua padrona e, quel che è peggio, non di quelli femminili soltanto. La domestica faceva, infatti, sparire perfino due paia di stivali, pigiama, vestiti a maglia e altri indumenti del figlio della Cocchi, attualmente richiamato quale ufficiale. La Dho, inoltre, si appropriava di roba appartenente alla signora Serraglia Angela, in Moglia.

Le derubate non si accorgevano di quanto loro accadeva per la abilità con la quale la domestica riusciva a sottrarre le merce. La scoperta dei furti è avvenuta in seguito al fatto che in un sottoscala la Dho aveva riposto una valigia colma di vestiti rubati. La signora Serraglia, presso la quale la Dho ultimamente si trovava a servizio, apriva la valigia e rinveniva gli oggetti spariti già da vari giorni. Denunciata la cosa ed interrogata la ragazza, questa finiva col confessare, ma aggiungeva di non avere portato via la valigia perchè si era pentita di tutto quanto aveva fatto. Comunque è stata denunciata.

Due bambini assaliti da uno sciame di api

Valenza, mercoledì sera.

I fratellini Giuseppe Taranto Gambetta, rispettivamente di 10 e 12 anni, mentre stavano rincorrendosi dietro al loro cascinale, posto verso la provinciale per Valle S. Bartolomeo, urtavano inavvertitamente un alveare che si capovolgeva. In breve tempo migliaia di api assalivano i due ragazzi pungendoli alla faccia ed al collo e riducendoli in condizioni veramente pietose. I due poveretti, malconci ed in preda ad una febbre violenta, con il viso totalmente trasfigurato, erano più tardi soccorsi da un medico. Per ora il giudizio del sanitario è riservato.

Un raduno ciclistico con due soli partecipanti...

La bicicletta rubata e le informazioni supplementari da fornire alla Polizia

Arona, mercoledì sera.

Avere a che fare con la Polizia — questa è l'opinione radicata nei più dei benpensanti cittadini — è pur sempre cosa molto noiosa: anche quando non si hanno torti o peccati da scontare, ma anzi s'è dalla parte della ragione.

Pensi, quindi, il lettore a come il geometra Bellone, positivissimo professionista, pater familias di severi principî, uomo, insomma, di quelli che in casa e fuori sono una dimostrazione vivente di qual forza rappresenti l'ordine nella vita, accolse l'annuncio della visita di un sottufficiale dei carabinieri.

Non mancava altro, in quel pomeriggio, a guastargli il soggiorno nella sua villetta in uno dei paesini della bassa riviera verbanese...

Colpa anche questa della stordidissima sua figlia Elisa, che si era andata ad impegolare la domenica innanzi in quella bella trovata del raduno ciclo-turistico con susseguente furto della fiammante bicicletta... Dopo aver perduto un bel biglietto da mille — tale il valore della macchina — ora c'erano anche le grane con «la giustizia». Venisse, ad ogni modo, anche il carabiniere.

Brevi convenevoli — bravo tipo, questo sottufficiale, dev'essere un richiamato, non ha nulla di quel burbero che il geometra Bellone pensava — e poi si viene al sodo. Il militare vorrebbe sapere qualcosa di più sulle circostanze in cui si verificò il furto: è spiacente che la signorina sia assente, ad ogni buon conto il padre sarà senza dubbio informato: a quale ora la ragazza giunse a Stresa, come si avvide del furto... Tutte cose che egli deve far sapere al suo collega di quella città.

A questo punto il geometra Bellone apre tanto d'occhi, come se gli si narrasse una vicenda affatto nuova.

«A Stresa? Forse errate — egli dice — fu a Novara, vicino al teatro Coccia, che mia figlia lasciò la bicicletta... Controllate meglio...».

Il controllo è superfluo, poichè la richiesta di informazioni è su carta intestata alla Stazione RR. CC. di Stresa e il nominativo è esattissimo: Elisa Bellone.

E' evidente che il geometra non può dare ai carabinieri di Stresa alcuna utile indicazione; anzi ne può dover chiedere loro.

Così con il primo treno fila nella cittadina cara ai Borromei. Nè la sua gita ha qui termine; dopo la visita del brigadiere pare che egli sia stato morsicato da tarantola poliziesca. Così attraversa in battello il golfo di centrolago e giunge a Verbania. Con in testa le poche indicazioni avute si pianta sul lungolago intrese: alto, biondo... Non è molto, ma è quanto basta perchè il geometra Bellone possa riconoscere il figlio di un suo conoscente milanese in quel giovane alpino che sfila lìare con altri camerati dinanzi al «Leon d'oro».

Il dubbio non è più possibile, ma il geometra se ne vuole sincerare, cosicchè avvicina il giovanotto e, fingendo incontro fortuito, se lo porta al non lontano Caffè dello Scalo. Offrirà lui, come tocca a borghese verso militare, ma vuol sapere... Prima sono frasi d'approccio, poi la domanda secca:

«Quand'è che hai visto Elisa?».

Reduce di Grecia, il giovanotto si sente peggio ora che tra le nevi dei monti dell'Olimpo e del Pindo, perchè laggiù si faceva a bombe a mano contro nemici e qui con una parola si può recar danno o fastidio ad una creatura troppo gentile ed amata. E il padre vuole una risposta, subito.

Due giorni dopo Elisa va di persona a Stresa, accompagnata dal padre, a fornire quelle spiegazioni che le erano richieste dai carabinieri. Ed anzi, per lei si rinnova il... cicloraduno, poichè è presente anche un giovane alpino venuto con il battello da Verbania. Così, anzi non resta nulla di errato, neppure nella prima deposizione, quando la ragazza aveva dichiarato di essersi recata a Stresa con il suo fidanzato.

ANNO SCOLASTICO 1941-42

LE ISCRIZIONI sono già aperte per permettere agli interessati una preparazione perfetta, più graduata, più economica, agli esami del Giugno-Settembre 1941-42 e 1942-43.

RICHIAMATI, STUDENTI, IMPIEGATI

OPERAI, AGRICOLTORI, SIGNORINE D'UFFICIO

Ricordatevi che un diploma di Ragioniere, Geometra, Maestro, di Segr. Comunale, di Stenodattilografo, una Maturità Classica e Scientifica, una Cultura Tecnica, Professionale specializzata, vi sarà di grande vantaggio per il Vostro migliore avvenire!

Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, perciò, **SUBITO**, *indicando età e studi, all'Istituto*

"SCUOLE RIUNITE,, (FONDATO NEL 1891)

ROMA - Via Arno, 44 - ROMA

o agli uffici di informazioni di:

MILANO: Via Cordusio, 2

TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 16

GENOVA: Galleria Mazzini, 1.

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque Corso e sui famosi, italianissimi

Dischi FONOGLOTTA per imparare il **TEDESCO**

in modo celere, perfetto, economico!

La conoscenza della lingua della nostra fedele Alleata è, ora, necessaria nella politica, nell'industria, nel commercio, etc.! Ogni corso normale, con 64 lezioni incise, costa L. 500. I corsi di perfezionamento letterario o commerciale costano L. 170

200 CORSI [illegible] dalla 4a Elementare al Liceo e all'Istituto [illegible] all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di stasse e di licenza 1941-42), di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di stenografia, esperto contab., Dattilografa, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue straniere, di stenodattilografia, di contabilità, militari, di agraria, di coniglicoltura, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomastri, e Capotecnici, Corsi femminili di cultura, taglio, cucito, ecc. Iscrizioni aperte tutto l'anno.

Tagliate e spedite in busta, indicando età e studi a:

SCUOLE RIUNITE - Roma, Via Arno, 44

Prego spedirmi gratis il catalogo [illegible] e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

S.S.10

Sig. ____________________

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

In grembo alla terra

L'ingegnere Vannelli, interrogato a proposito della villa che occorreva affittare per la guarigione di sua figlia Luciana, sollevò le sopracciglia nella fronte calva e tese verso sua moglie la destra in un gesto di tranquilla evidenza:

— Mi pare che non vi sia nulla di più adatto della mia fattoria di Belprato, dove noi due ci sposammo venticinque anni fa. Boschi di castagni e d'abeti, orti e prati, aria purissima e acqua di sorgente. Se Luciana ha bisogno di vita semplice non potete trovar nulla di meglio che arrampicarvi lassù.

Ma la signora corrugò la fronte, contrasse le labbra in un sogghigno sprezzante e rispose gelidamente: — Può darsi. Ma io non l'accompagno.

E Luciana, sola con una vecchia governante, salì a quell'ampio cascinale piantato in cima al colle che doveva ridare la salute alla sua affaticata gracilità di studentessa ventenne. Dopo due settimane già quasi risanata girovagava liberamente per le selve che si stendevano intorno alla casa, vi errava alla ventura per ore ed ore, sentiva rigermogliare in sè una nuova forza, pulsare nel battito calmo delle vene, balenare nella lucida serenità dello spirito. E s'immergeva ogni giorno più nella ristoratrice freschezza della natura possente che le restituiva la fervida gagliardia della vitalità giovanile.

Una sera al tramonto si trovò in una pittoresca radura silvana dove cadeva in rovina un muro coperto d'edera, di rovi e di more selvatiche. Si fermò ad ammirarne l'incanto patetico e pagano, poi attratta dai frutti boschereccì spiccò alcuni salti a braccio proteso senza raggiungerli.

— Siete troppo piccina — rise alle sue spalle una voce d'uomo. E qualcuno che la sorpassava di tutto il capo le fu accanto, tese una gran mano oscura, staccò un ramo irto di spine e le porse con semplice cortesia il lucido grappolo nero.

Era un giovine alto e bruno, col torso agile e le ampie spalle ben modellate in un ruvido costume da caccia che dava alla sua elastica prestanza un'apparenza di trascurata signorilità. Raccolse i frutti in un mazzetto senza curarsi delle spine che gli insanguinavano le dita e le sorrise con un impaccio di ragazzo timido. — Eccovi le more, signorina.

Poi soggiunse arrossendo del proprio ardire: — Non avete paura a girare tutto il giorno sola per questi boschi?

— Paura di che? Non incontro mai nessuno.

— Io vi ho incontrata altre volte andando a caccia. Siete la signorina di Belprato.

— Come lo sapete?

— Vi conosciamo tutti quassù. E poi — esitò un momento — e poi siamo un poco parenti. Mio nonno e il padre della vostra mamma erano cugini. Mi chiamo anch'io Moreno come la signora Vannelli prima di sposarsi.

Non si rividero più, finchè un giorno di festa capitò a Belprato l'ingegnere Vannelli ch'era un appassionato cacciatore e sedendo a tavola le annunziò:

— Oggi verrà a prendermi Arrigo, il miglior fucile di tutta la vallata.

— Chi è questo Arrigo? — ella domandò mentre il baleno di un dubbio le attraversava il pensiero.

— Dovresti averlo notato — scherzò l'ingegnere Vannelli — perchè è un bellissimo ragazzo e gironzola anche lui tutto il giorno pei boschi.

Luciana arrossì lievemente e quando Arrigo entrò nella sala da pranzo s'avvide che la fissava con due occhi carezzevoli umili rapiti, sollevando il petto a un sospiro di raccolta felicità. Era veramente un magnifico esemplare umano quel giovane venticinquenne nato e cresciuto fra gli aspri venti delle foreste e la fragile fanciulla dal sangue impoverito per soverchia raffinatezza, dai nervi stanchi di esagerata sensibilità si sentiva oscuramente attratta e dominata dallo sguardo fermo dei suoi occhi che l'avvolgevano in un'ondata calda di desiderio.

Per una settimana Arrigo accompagnò a caccia suo padre, e s'accontentò d'ammirarla in un rispettoso silenzio quasi consapevole della distanza che separava il rozzo ed incolto campagnuolo dalla signorina ricca ed elegante, finchè un mattino l'ingegnere partì d'improvviso chiamato in città e Arrigo giungendo a Belprato all'ora consueta vi trovò Luciana sola, occupata a infilare le perle di un vezzo. Ella sollevò la fronte e si drizzò con un atto così rapido che le perle si sparsero sul pavimento. Arrigo si curvò a cercarle, le raccolse nel palmo della mano, s'avvicinò alla delicata persona aspirandone il profumo, dilatando le narici come quando respirava nella selva l'odore della preda fuggente.

Ma Luciana non fuggì. Rise con brevi trilli acuti, gli parlò con sottili malizie come usava con gli amici suoi cittadini, si dilettò a punzecchiarlo per godere il fervore appassionato eppure trattenuto con cui egli le rispondeva. Avvezzo alla schietta naturalezza delle forosette, egli ignorava gli armeggi delle signorine ambigue e scaltre che fingono di mordere quando vorrebbero baciare e si scrollava di dosso le amabilità beffarde che lo esasperavano. Sotto le punture tenere e schernitrici sentiva balzare in sè qualcosa di vivo che lo spingeva ad afferrarla ai polsi e ad impegnare con lei una breve lotta in cui l'avrebbe facilmente soggiogata e vinta. Luciana scherzò con questo pericolo per alcune ore aggirandosi con lui pel vasto giardino finchè, quand'egli rientrò per ripigliare il cappello e il fucile lo seguì e andò a contemplarsi con civetteria nello specchio del camino.

— Come sono arruffata! — diceva ridendo e sollevandosi alle tempia i riccioli ribelli e nella stanza già invasa dalla prima sera si diffuse un improvviso silenzio. Ella lo udì avanzare muto e lento verso di lei, sostare un attimo alle sue spalle così vicino che gliene giunse l'ansante respiro. Avrebbe potuto volgersi e fermarlo con un gesto, ma non rammentò ch'egli era considerato nel mondo qualcosa d'inferiore a se stessa e quando la ghermì e la strinse fra le sue braccia avvincenti ne provò una tale felicità che le parve di morire.

Il domani tornarono a raccogliere le more ai piedi del muro sgretolato, si rincorsero nella selva sonante d'echi, cercarono i funghi tra le foglie secche e Luciana si sentì vivere più intensamente accanto a quell'essere così prossimo alla natura, pieno di forza e di semplicità che l'amava con un fervore selvaggio e la portava nelle sue braccia come una bimba stringendosela sul cuore possente.

Come l'animale infermo cerca d'istinto fra i vegetali l'erba che guarirà il suo male, così ella d'istinto si diresse verso il rimedio che la risanava, verso la ricca energia umana in grado di rinvigorire la sua fragilità. Ma una sera sua madre giunta d'improvviso l'attese al ritorno con l'aria di una divinità corrucciata.

— Non mi piacciono queste tue scorribande nei boschi.

— Me l'ha ordinato il dottore, mamma.

— Ti ha pure ordinato di cercarti come compagno un rozzo villano dei dintorni?

— Non è un villano ma un cacciatore. E si chiama Moreno come te, mamma, prima di sposarti.

Sua madre torse le labbra a una smorfia irosa come sempre quando si alludeva alla sua rinnegata e disprezzata origine campagnuola e replicò: — Il nome di costui non m'interessa. E poi, ormai sei guarita e devi prepararti alla partenza.

Il giorno seguente Luciana trovò il modo di vedere Arrigo e si strinse a lui perdutamente. — Ascolta. Mia madre vuole portarmi via. Prima che questo avvenga devi portarmi via tu.

— Che dici?

— Dico che domani a sera io fuggirò con te. Ho ventitre anni e posso disporre della mia vita.

— Pensa che un giorno forse te ne pentirai. Tu sei una signorina ricca e istruita. Io sono un contadino.

— Non posso più rinunziare a te. Dopo la mia fuga non si opporranno al nostro matrimonio.

E Arrigo, con un sorriso di trionfo sul volto di giovine dio silvano l'attese nel buio la notte seguente in fondo a un oscuro sentiero, la udì giungere ansando, la sollevò d'impeto fra le braccia, premette la bocca contro la sua bocca. E andarono nella notte profonda, sotto colline tremule di stelle, fra il coro ampio dei grilli che cantava loro dalle siepi una trillante marcia nuziale.

Il giorno dopo l'ingegnere Vannelli, chiamato da un telegramma urgente, giunse a Belprato e poichè sapeva per esperienza propria che alle follie giovanili si rimedia soltanto con la catena della legalità andò a rintracciare Luciana rifugiatasi con Arrigo in una casettina campestre e le tenne un breve e calmo discorso.

— Ti potrei affermare che hai commesso una grande sciocchezza, ma sono convinto che ciascuno è padrone della propria sorte e ti domando a che cosa intendi giungere.

— Voglio diventare al più presto la moglie d'Arrigo — dichiarò Luciana con voce fermissima.

— Sta bene. Darò le disposizioni affinchè vi sposiate nella stessa chiesa villereccia ove ci sposammo tua madre ed io or sono venticinque anni.

Riflettè un momento e soggiunse fra ilare e grave:

— Tua madre era una Moreno prima di prender marito. Tu lo sarai dopo maritata e Moreno si chiameranno i tuoi figli. Inutile ribellarsi. E' una specie di fato familiare, di legge atavica che ti riconduce alle origini, in grembo alla terra.

Amalia Guglielminetti

255.000 sardine

Eccezionale pesca di due battelli portoghesi

Lisbona, mercoledì sera.

Due grandi battelli da pesca portoghesi hanno catturato 255.000 sardine in una sola tirata di rete, ciò che costituisce un primato unico nella storia della pesca portoghese.

ULTIME

STAMPA SERA

L'occupazione tedesca di Poltava

Un reparto di alpini tedeschi in Poltava occupata osserva un carro armato sovietico distrutto dall'artiglieria.

Nelle acque della Senna

Come fu uccisa la segretaria di Deloncle

Agguato teso dai comunisti — Pedinata, aggredita, legata e gettata nel fiume — Le difficili indagini

S. Sebastiano, mercoledì sera.

Sulla tragica fine toccata a Parigi alla segretaria dell'Unione Nazionale, movimento guidato da Deloncle e da Marcel Deat, ha destato vivissima impressione in molti francesi qui residenti, che conoscevano la giovane donna così come i capi del movimento cui essa apparteneva.

Vengono intanto rivelati i particolari del delitto che appare evidentemente ordito e commesso da elementi sovversivi a scopo di vendetta e di terrorismo politico.

Ecco come la Massé, tale il nome della vittima, sarebbe stata uccisa.

L'ultima sera

La donna era stata vista per l'ultima volta la sera del 21 settembre: essa, come del resto le capitava quasi ogni giorno, si era trattenuta in ufficio fin verso le ore venti e quindi si era recata a cena in un ristorante non lungi dall'Opera. Qui si era fermata quasi un'ora e quindi era uscita sola, con l'evidente intenzione di recarsi a casa propria. Da allora più nessuno ebbe notizia di lei.

La scomparsa fu denunciata dagli stessi dirigenti dell'Unione Nazionale, che il mattino del 22 settembre furono stupiti di non vederla in ufficio e di sapere che mancava da casa dal giorno innanzi, non essendosi recata a dormire.

La Polizia — anche per il fatto che la ragazza faceva parte del gruppo di Deat, il quale ultimo ancora stava all'ospedale in seguito al noto attentato — si adoprava subito in diligenti ricerche, ma senza ottenere alcun esito.

Soltanto nel pomeriggio di sabato si faceva la scoperta che doveva, più tardi, aprire uno spiraglio di luce sulla tragedia. Un chiattaiolo, nel trarre l'àncora del suo battello dalla Senna, sentiva l'arnese enormemente appesantito e quando con uno strappo riusciva a svincolarlo, portava a galla alcuni lembi di stoffa attaccati alle cuspidi. V'erano dei frammenti di tela di sacco e dei pezzi di stoffa di seta...

Il chiattaiolo, insospettito, portava ogni cosa al vicino posto di polizia. Accorrevano sul posto i pompieri che con i raffi riuscivano a tirare a galla un sacco, che, aperto, lasciava scorgere il corpo di una donna.

La salma appariva martoriata in modo bestiale. La testa e parte del tronco erano coperti con una cesta da carbone, i piedi erano legati ed al corpo erano legate grosse pietre per assicurarne l'affondamento nelle acque del fiume. Il viso era quasi irriconoscibile per le tracce di un gran colpo vibrato con un oggetto contundente. Al collo era serrata una sciarpa di seta ridotta a laccio. L'autopsia rilevava che la disgraziata era stata semisoffocata e poi gettata ancora viva nel fiume.

La triste fine

Di fronte a questo delitto, la Polizia cercava di giungere per prima cosa alla identificazione della vittima. Documenti non ne erano stati trovati, cosicchè ci si dovette basare su elementi meno probativi. Furono gli abiti indossati dalla morta che fecero in quella riconoscere la scomparsa segretaria di Deloncle.

Dalle successive indagini si potè giungere ad altre precisazioni.

Sembra, infatti, stabilito che il delitto sia stato compiuto nel centro stesso di Parigi da individui i quali, ben conoscendo le abitudini della vittima, si sarebbero appostati ad attenderla. Profittando del fatto che la ragazza era sola, essi l'affrontarono nel buio della notte e con un primo colpo la stordirono. Subito dopo la ridussero all'impotenza e, legatala e nascostala con la cesta da carbonaio e con il sacco, la caricarono su un carretto. Dai paraggi dell'Opera alla Senna la strada non è eccessivamente lunga ed i delinquenti riuscirono a raggiungere il fiume senza incontrare le pattuglie della Polizia.

Pare che qualche passante abbia sì scorto il carretto, ma non vi prestò attenzione; ora la sua deposizione acquista valore, ma non può certamente essere decisiva, in quanto, con le tenebre dell'oscuramento, ogni sicuro riconoscimento è impossibile.

Giunti al lungo Senna, i banditi debbono avere gettato il loro macabro carico nel fiume.

Le indagini, dirette in modo speciale negli ambienti sovversivi della città, continuano, ma — a quanto riferiscono i corrispondenti parigini di questi giornali — finora senza alcun esito positivo.

NELLA REGIONE DEI LAGHI

Un ponte ferroviario fra Stati Uniti e Canadà crolla al passaggio di un treno

Le comunicazioni interrotte - Anche un importante canale ostruito - Febbrile lavoro per riattivare il transito

New York, mercoledì matt.

Un grave incidente ferroviario — tanto più notevole per le conseguenze che ne derivano — è segnalato da Sault St. Marie, nello Stato di Michigan, sulle rive dell'omonimo grande lago.

Come è noto, tale lago forma confine fra gli Stati Uniti e il Canadà; oltre il traffico intenso che si svolge sulle sue acque, a mezzo di grossi e numerosissimi natanti, vi sono pure alcune ferrovie che collegano i due Stati, superando con arditi ponti i canali che mettono in comunicazione il lago di Michigan con altri bacini. Una di queste linee attraversa il canale di Soo ed il ponte che varca il corso d'acqua è percorso da ben tre rami di binario.

Improvvisamente ieri tale ponte è crollato, trascinando con le sue macerie il pesantissimo treno che in quel momento stava passando e che, forse, fu la causa determinante il crollo. Il convoglio, lunghissimo, trasportava, oltre che merci varie, un'ingente quantità di pasta di cellulosa prodotta nelle fabbriche canadesi e destinata alle industrie statunitensi. Quando la parte maggiore del convoglio era sul ponte una delle travate cedette e poi tutta la costruzione con immenso fragore crollò. Fortuna volle che in quel momento non si trovassero sul ponte altri convogli e specialmente treni viaggiatori, cosicchè il numero delle vittime è stato molto basso, limitandosi le perdite di vite al macchinista ed a due altri ferrovieri suoi aiutanti.

I frantumi del ponte e la massa dei carri ferroviari sono così finiti nel canale che in quel punto ha una profondità di circa sette metri e mezzo, ostruendolo.

In questo fatto sta la parte più grave dell'incidente, poichè nelle poche ore trascorse dal momento del sinistro già un centinaio di grossi battelli da trasporto «fanno la coda», ai due lati dell'ingombro, in attesa di poter passare. Il canale di Soo è, infatti, frequentatissimo, specie ora, dai trasporti natanti che fanno la spola fra la sponda statunitense e quella canadese per assicurare il rifornimento delle industrie che si trovano collegate l'una alle altre per via degli accordi anglo americani per gli armamenti.

Sul posto si sono recati funzionari delle ferrovie ed incaricati militari, i quali hanno iniziato un'inchiesta.

Da località vicine sono stati reclutati imponenti mezzi per riattivare il transito.

Per quel che riguarda il ponte — o meglio i suoi rottami — occorrerà procedere con la dinamite e con la fiamma ossidrica per troncare le travature che formano un groviglio non altrimenti districabile; poi sarà necessario togliere di mezzo i relitti dei vagoni incastratisi nel fondo e qua e là affioranti. Tale lavoro prenderà — a detta dei tecnici — parecchi giorni, cosicchè l'interruzione di traffico avrà sensibili ripercussioni sui rifornimenti delle industrie citate, le quali sono in gran parte impegnate per le forniture militari destinate alla Gran Bretagna.

Più lunga ancora sarà l'opera per riattivare il ponte, che dovrà per intanto essere sostituito da uno di ferro di quelli in dotazione dei pontieri del genio militare. La sua portata sarà però limitatissima e non si potrà avere per il momento che un solo binario a disposizione.

L'aviatore Hopkins messo in salvo

Offerte pubblicitarie

New York, mercoledì matt.

Dopo molte ore di ansia, da Devils Tower è giunta finalmente la notizia che l'aviatore George Hopkins è stato messo in salvo. I rocciatori partiti alla sua ricerca hanno potuto raggiungere la cengia sulla quale egli era finito nella drammatica discesa in paracadute e, dopo averlo rifocillato e curato delle contusioni riportate, per fortuna non gravi, sono riusciti a farlo scendere fino ai piedi del torrione. Di qui l'Hopkins è stato portato in un albergo, dove si trova tuttora.

Mentre ancora egli dormiva per riposarsi dall'avventurosa fatica, migliaia di telegrammi giungevano da ogni parte dell'Unione. Non meno di duecento fra quelli fin qui aperti contengono offerte pubblicitarie e inviti a partecipare a cicli di spettacoli. In uno che viene dal Texas, è offerto all'aviatore di prendere parte ad un «rodeo», l'originale giostra equestre del West, discendendo in paracadute sulla groppa di un cavallo. L'offerta è di 50 dollari per esibizione. L'Hopkins, naturalmente, non può nè intende accettare le offerte, che restano così a dimostrare lo spirito della folla americana, non mutato, neppure dai tempi.

Il paese dei milionari

New York, mercoledì matt.

Si credeva che l'America fosse il vero paese dei milionari: lo è invece dei miliardari, ma il primato dei milionari, secondo la statistica ora pubblicata, spetta alla Danimarca. In questo paese su tre milioni e mezzo di abitanti, un milione e mezzo pagano imposte e cinquecento contribuenti risultano proprietari di più di un milione: da uno a centosessanta milioni. Perciò la proporzione dei milionari è superiore a quella di ogni altro paese.

Arresto d'un medico condotto per mancata assistenza ad una puerpera

La morte della donna e le indagini dell'Autorità

Modena, mercoledì sera.

Vivissima impressione ha suscitato in città la notizia dell'arresto a Sassuolo del dott. Giuseppe Tonelli, medico condotto del comune di Casalgrande, avvenuto a seguito di mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria.

E' risultato che in uno dei giorni della scorsa settimana, il dott. Tonelli aveva rifiutato di portare le sue cure ad una puerpera affetta da grave emorragia per la quale essa dovette essere trasportata all'ospedale. Durante il tragitto, la donna, che già versava in gravissime condizioni, decedeva. La salma veniva trasportata al cimitero di Sassuolo, nella cui camera mortuaria, alla presenza del sostituto Procuratore del Re, due medici periti procedevano all'autopsia. Le autorità hanno disposto perchè venissero accertate le responsabilità del dott. Tonelli. La neonata, che è figlia di un richiamato alle armi, è stata accolta in un Istituto cittadino che le prodigherà tutta l'assistenza necessaria.

La difesa di un girovago

Invitato a lasciare Verbania non si allontana perchè è rimasto senza scarpe...

Verbania, mercoledì sera.

Il girovago Giovanni Buzzi fu Fortunato, d'anni 63, da Gavirate, era stato munito del foglio di via obbligatorio e doveva presentarsi entro 24 ore al Podestà di Gavirate. Il Buzzi invece, rimase nella nostra città ove si fece sorprendere dai Carabinieri che lo trassero in arresto. Comparso davanti al Pretore il girovago si è difeso in un modo abbastanza curioso: affermando, cioè, di non aver potuto portarsi a Gavirate perchè era rimasto senza scarpe! Il giudice gli ha inflitto tre mesi di arresti.

Nel regno dell'occulto

Perchè Guglielmo Marconi non credeva agli spiriti

GENOVA, ottobre.

(A. R.) - Ho conosciuto e molte volte avvicinato due persone notissime, celebri, per quanto in diversa misura ed in diverso campo, che in tema di spiritismo la pensavano assolutamente in senso diametralmente opposto: il grande giornalista Gandolin (Luigi Arnaldo Vassallo) e Guglielmo Marconi.

Lo spiritosissimo Gandolin verso la fine di sua vita, si era dato intensamente allo spiritismo, teneva sedute in casa sua, a Genova, quando abitava in Vico Notari, con intervento di medium assai noti, e vi invitava gli amici, per evocare ed interrogare spiriti di trapassati, credendo pienamente a ciò che gli rispondevano.

Gandolin era superiore ad ogni sospetto e di intelletto tale da non lasciarsi facilmente ingannare: inoltre la cagione che l'aveva volto allo spiritismo era delicatissima: la morte dell'unico suo figlio, Naldino, col quale voleva tenersi in contatto nell'al di là: ed affermò più volte che v'era riuscito. Parlava perciò in buona fede e senza il proposito d'ingannare chi l'ascoltava.

Cosa ne pensava

Guglielmo Marconi invece non credeva affatto allo spiritismo: egli parlava da scienziato e certo nessuno ha mai osato pensare che lo facesse a scopo d'inganno o di secondi fini.

Io voglio ricordare una conversazione in tema di spiritismo avuta con Marconi, in un novembre di una dozzina d'anni or sono, a bordo dell'Elettra nel porticciuolo Duca degli Abruzzi a Genova: e la riproduco come l'ho registrata, obbiettivamente, poichè in materia non ho da far prevalere l'una o l'altra tesi.

— Io credo nel Supremo Spirito creatore dell'universo — diceva Marconi — ma non credo affatto agli spiriti. Responsi di tavolini parlanti, rivelazioni di medium, apparizioni di fantasmi e cose simili, non hanno nulla di soprannaturale, non sono comunicazioni dell'Al di là, non hanno nulla di reale e di vero in questo senso.

— Dunque sono trucchi?

— Neppure questo, se non sono falli direttamente, a scopo di truffa. I fenomeni spiritici non sono che fatti naturali, manifestazioni di forze, di energia che oggi non possiamo ancora *interamente* spiegare e far comprendere a tutti: ma che fra non molto appariranno chiari ad ogni intelligenza preparata. Gli spiriti dei morti non potranno mai comunicare coi i viventi, per la stessa definizione della vita e della morte. Lo spirito comunica soltanto per mezzo di organi adatti. La morte è la separazione dello spirito vivente dal corpo ch'era il suo organo di comunicazione: disgiunti, non c'è più possibilità di comunicare.

— E ciò che dicono i medium e le visioni di spiriti ch'essi mostrano?

— I fenomeni dei medium (quando non è soltanto un truffatore di mestiere) sono naturalissimi. Il medium è un essere anormale; egli è dotato di facoltà e di energie che non possiamo ancora del tutto precisare. Però, se fisicamente non è anormale non può essere medium: ciò che egli dice quando opera, quel che risponde interrogato, non è se non ciò che noi gli vogliamo far dire e gli suggeriamo, consci od inconsci.

Durante una seduta medianica, tutti sono talmente protesi verso il medium, che formulano nel loro pensiero quanto sanno circa le domande a lui rivolte e gliele comunicano.

Fenomeni naturali

I cervelli degli assistenti ad un esperimento medianico, sono come delle stazioni radiotrasmittenti: il medium, appunto per ciò è anormale fisicamente, è come una più potente stazione radioricevente: raccoglie tutte le onde che dai cervelli a lui si indirizzano e ne esprime il contenuto.

I responsi che dà non sono quindi espressioni degli spiriti viventi ultramondani, ma espressioni di energie umane.

— E l'apparizione degli spiriti che si vedono presso la persona del medium?

— Un fenomeno naturale che riusciremo presto a spiegare. Intanto (salvi i trucchi di cui si hanno esempi) non tutti i medium riescono ad «esteriorizzare» dei fantasmi. Per ottenere questo occorre un medium dotato di qualità eccezionali: egli ha in sè una maggiore potenza di raccogliere le suggestioni o i suggerimenti dei presenti e di esprimerle da sè con uno sforzo straordinario. E' possibilissimo che il medium, per mezzo delle energie che concentra, proietti fuori di sè qualche immagine, più o meno nebulosa e precisa, che gli astanti possono vedere. Ciò non è ancora del tutto spiegabile nella pratica, ma è evidente in potenza. Sono forze, energie di natura che riusciremo a conoscere perfettamente un giorno. Cento anni fa se avessimo detto che oggi saremmo riusciti a mandare la parola, la musica, l'immagine a migliaia e migliaia di chilometri, senza alcun intermediario apparente, saremmo stati messi al manicomio. Oggi la radiofonia è quasi allo stadio della perfezione: oggi la telefotografia è realtà precisa. Da un cervello-macchina inviamo per tutto il mondo parole, suoni, immagini, ad altre macchine-cervello che le ricevono.

E qui Marconi, per esemplificare, mi narrò uno strano fatto documentato.

Uno strano fatto

— Quando ero ragazzo, disse, mi pare nel 1885, avvenne questo. Una donna si presentò a Genova negli uffici della Società di navigazione Florio e Rubattino, domandando notizie di suo figlio ch'era imbarcato sul piroscafo *Nord America*. Nessuna notizia si aveva perchè la nave era in viaggio, a due terzi del cammino. La donna narrò allora di aver avuta una visione: il *Nord America* affondava e suo figlio si gettava in acqua gridando a braccia levate «Mamma, mamma, addio», poi scompariva nel gorgo della nave inabissantesi, con tanti altri.

Venne presa nota di quello che la donna aveva narrato, e l'ora e il giorno in cui ciò sarebbe accaduto. Più di un mese dopo giunse notizia (allora non c'era che il telegrafo con fili) che il *Nord America* era affondato e passeggeri ed equipaggio quasi interamente erano morti, non essendovi navi vicine che potessero salvarli. Ed il naufragio era avvenuto proprio nel giorno e nell'ora detta da quella povera donna a cui fu poi comunicata la morte del figlio. Tale tragico caso definito di telepatia dimostrava appunto la potenza delle radiazioni del cervello umano. Quello della madre e quello del figlio erano come due stazioni sincronizzate: l'estremo appello del figlio era raccolto dalla madre. Era un caso di radiotelefonia con televisione che per la prima parte si è poi dopo tanti anni realizzato e che per la parte visiva si sta per realizzare. Ma guai allora a chi l'avesse predetto. C'era da farsi mandare a Quarto od a Cogoleto.

Per Marconi dunque tutti i fenomeni attribuiti allo spiritismo non sono che energie latenti in noi e che attendono soltanto d'essere eccitate e messe in condizioni di rivelarsi.

BONTA' REGALE

La Principessa di Piemonte dona un apparecchio radio ad un invalido di guerra

Cuneo, mercoledì sera.

Di un gesto di bontà regale siamo venuti soltanto ora a conoscenza. L'invalido di guerra Giacomo Berardo, della frazione Fontanelle di Boves, che si trova ricoverato in un luogo di cura per un'affezione polmonare, aveva qualche tempo fa fatto giungere alla Principessa di Piemonte una lettera augurale. Nello scritto il Berardo esprimeva molta gratitudine per le affettuose visite che la Principessa compie di frequente ai feriti ed agli ammalati degenti negli ospedali.

L'Augusta Signora si degnava subito ricambiare il gentile pensiero dell'invalido facendo pervenire ai suoi familiari uno splendido apparecchio radioricevente. Il presidente della Federazione provinciale dei mutilati, comm. Luigi De Grazia, venuto a conoscenza del munifico atto dell'Altezza Reale, faceva pervenire alla Principessa fervide parole di ringraziamento.

Un valoroso sanitario

La medaglia d'argento sul campo al generale Castellani

Roma, mercoledì sera.

Al Tenente generale medico Aldo Castellani è stata recentemente conferita la medaglia d'argento al Valor militare «sul campo» con la seguente motivazione:

«Eminente professionista civile, già fregiato di titolo nobiliare per le benemerenze acquisite durante la campagna in A. O. I., chiedeva ed otteneva di partecipare alle operazioni di guerra in Africa Settentrionale ed effettivamente vi partecipava compiendo con consapevolezza e assoluta devozione l'alta sua missione in ogni più grave contingenza e spesso con rischio personale, sotto le più gravi offese del nemico. In particolare, durante un intenso attacco aereo su Tobruk, si recava ad una batteria seriamente presa di mira, per curarvi, mentre ancora durava il bombardamento, numerosi feriti ai quali portava efficace assistenza professionale e morale. Esempio di elevatissimo senso del dovere e spirito di sacrificio», Africa Settentrionale, 8 giugno 1941-XIX.

Grave caduta

ALESSANDRIA. — E' caduto da un autocarro su cui era intento a caricare della merce, l'autista Federico Ruschena, di anni 31, qui residente, ferendosi gravemente in più parti del corpo.

Ciclista sfortunato

ALESSANDRIA. — Per evitare di investire un altro ciclista, che gli aveva attraversato la strada, è caduto nella discesa della collina di Valmadonna, il ciclista Luigi Balleri, di 64 anni, panettiere, qui residente: il disgraziato ha riportato la frattura della gamba e della spalla destra e ne avrà per oltre due mesi.

Pittore intraprendente

ALESSANDRIA. — Il pittore Mario Callegaro, di 34 anni, che ha già scontato dodici anni per rapine e furti, rubava ad un conducente, il 21 luglio scorso, un pacco di carta velina del valore di 70 lire. Arrestato, è stato ora condannato a 10 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa e quindi assegnato per due anni ad una colonia agricola.

RADIO

Mercoledì 8 Ottobre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 584,5: Ore 17: S. Orario - G. Radio.
17,15: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,30: Concerto della pianista Adriana Mori.
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15-18,30: Notizie dell'interno e notizie sportive.
19,30: Conversazioni mediche: «Principii di igiene alimentare».
19,40: Musica varia.
20: S. Orario - G. Radio.
20,20: Rino Alessi: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 584,5: Ore 20,40: Concerto (pubblicità).
21,40: Conversazione di Aldo Valori: «Attualità storico politiche».
21,50: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Roberto Lupi: 1. Beethoven: Dalle musiche per l'«Egmont» di Goethe: a) Melodramma, b) La morte di Claretta, c) Intermezzo, d) Canzone e marcia; 2. Lupi: «Lo scudo d'Achille», tema e varianti; 3. Rossini: «Guglielmo Tell», introduzione dell'opera. — Il conte di Egmont, decapitato dagli spagnoli a Bruxelles, nel 1568, martire glorioso della libertà del Belgio, è il protagonista della celebre tragedia di Goethe, per la quale il suo grande ammiratore Beethoven scrisse la musica d'intermezzi e la introduzione. Questa è una delle più celebrate pagine di Beethoven che vi espresse il suo culto per gli eroi e per i martiri dell'amor patrio. Anche questa introduzione, come quella del «Coriolano», venne dal grande di Bonn fondata sul contrasto fra l'amore per la vita e lo spirito di sacrificio per l'ideale. Va per altro notato che nel programma di questo concerto sono incluse musiche composte da Beethoven per l'«Egmont», poco conosciute, relativamente alla notorietà dell'«Introduzione», perchè raramente eseguite. Tale esecuzione soddisferà al desiderio, generalmente sentito, di conoscere anche queste musiche beethoveniane dai più quasi ignorate. — E' anche in programma una composizione del direttore del concerto maestro Lupi: un tema, di variazione di varia mole e che ha per titolo «Lo scudo di Achille».
22,45-23: Giornale Radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17 alle 20,20 (v. progr. prec.).
ONDA metri 230,2: Ore 20,40: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.
21,10: Alberto Donaudy: «Le due opere che Puccini non scrisse».
21,30: «La via del successo» rivista di Marielli e Zambrelli (orchestra diretta dal maestro Ferrari).
22: Fantasia scapigliata (orchestra diretta dal maestro Petralia).
22,30: Musica varia.
22,45-23: Giornale Radio.

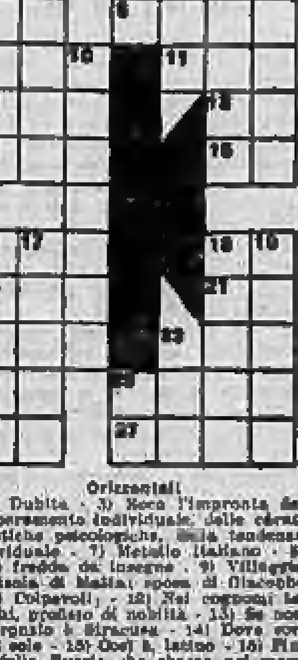
Giovedì 9 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 584,5 — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo (ore 8) S. Orario. 8,15: G. Radio — 8,30-8,50 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Borsa.
12,30: Musica varia.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi.
14: Giornale Radio.
14,15: ◆ Concerto scambio della Germania.
14,45: Giornale Radio.
15-15,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della C. R. I.: elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE: metri 221,1, 230,2 — Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,15: Sestetto Jandoli.
12,35: Trio Ambrosiano.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: G. Radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Concerto del soprano Maria Concetta Zama. Al pianoforte Barbara Giuranna: 1. Veracini: Pastorale»; 2. Durante: «Danza, danza fanciulla»; 3. Sgambati: «Oblio»; 4. Schubert: «Dove»; 5. Savasta: «L'ultimo canto»; 6. Gubitosi: «Ninna nanna chioccia».
14,45-15: Giornale Radio.
Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).
ANTICIPAZIONI. — Concerti sinfonici di prossima trasmissione: lunedì 13, diretto dal maestro G. Baroni; venerdì 17, diretto dal maestro C. Zecchi. — «Tignola», tre atti di Sem Benelli sarà in onda giovedì 16. — «Il numero fatale», farsa di E. Belli Balmes, sarà diffusa mercoledì 15.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Dubita - 3) Reca l'impronta del temperamento individuale, delle caratteristiche psicologiche, della tendenza individuale - 7) Metallo italiano - 8) Luce fredda da insegne - 9) Villaggio dell'isola di Malta; sposa di Giacobbe - 11) Colpevoli - 12) Nei cognomi tedeschi, prefisso di nobiltà - 13) Se non è Siracusa è Siracusa - 14) Dove sorge il sole - 15) Così è, latino - 16) Fiume della Russia che sbocca nel mare di Azov - 18) Entro - 20) Nome della attrice Maltagliati - 21) Negazione - 22) Fiume nella provincia di Cosenza, che sbocca nel Tirreno - 23) Accomodatela - 24) A te - 25) Rumore incessante di rottura - 26) Il nome dei milioni - 27) Capitolazione.

Verticali

1) Un saluto... fragoroso - 2) Credevano gli antichi Greci sorgesse ogni notte dall'Oceano per condurre il carro del Sole tirato da cavalli che mandavano fuoco dalle narici - 3) Targa di Mantova - 4) Aria, di poesia - 5) Il pensare, voce greca - 6) Peso che non è da bilancia - 10) Nome del dottore, protagonista del celebre romanzo di Gian Domenico Ruffini - 16) La foce del Nilo - 17) Il forziere della gallina - 18) Titolo dato dagli antichi Peruviani ai loro re e principi reali - 19) Specie di erba... nelle mani e nei piedi - 23) Altari - 25) La targa di Terni.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Impiantito

1) Piolo - 2) Calici - 3) Lacrime
4) Babbuino - 5) Quinti - 6) Satiro
7) Stadera - 8) Ricolo

Frio

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Tutto serve per correre verso la guerra

Roosevelt e Hull approfittano

della decisione del Panama

per affermare la necessità di armare

i mercantili nord-americani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Washington, mercoledì matt.

Gli argomenti dominanti del quadro politico odierno sono la decisione del Panama di non più permettere che navi armate solchino gli oceani con l'avallo della sua bandiera ed i colloqui di Roosevelt con i capi del Senato per concordare il metodo da seguire circa la riforma (di abrogazione, viste le reazioni suscitate, non si parla ormai più) della Legge sulla neutralità.

Chi avrà ragione?

I due argomenti, del resto, come si incontrano e si intrecciano, fino a costituirne uno solo. Dalla decisione del Governo panamense, infatti, il Presidente ed i suoi accoliti traggono, come prevedevamo ieri, la «condizione di necessità» per procedere all'armamento dei mercantili americani e, quindi, per abolire l'articolo della Legge sulla neutralità che tale armamento esplicitamente vieta. Non potendo più tradire la Legge con la scappatoia del Panama, essi dicono, bisogna togliere di mezzo la Legge. Il ragionamento è di una praticità tutta... americana e di una giuridicità tutta... rooseveltiana, ma, dati l'ambiente in cui viene fatto e gli uomini che lo propongono, non manca di efficacia.

E' anzi, proprio questo ragionamento che fa arricciare il naso a molti e che autorizza il sospetto che la decisione panamense sia stata in precedenza concordata con la Casa Bianca, se non addirittura da questa imposta. A sostegno del loro sospetto, costoro osservano, inoltre, che i caporioni dell'interventismo incassano con troppa serenità la decisione panamense, per non permettere di pensare che essa giunga loro del tutto nuova e che, comunque, venga da essi considerata come contraria totalmente ai loro interessi. Se il divieto della piccola Repubblica fosse veramente sincero e indipendente da qualunque accordo segreto, costituirebbe un tale ceffone in pieno viso alla grande Repubblica, che da solo due anni ha concesso al Panama una libera costituzione, da provocare nei bollenti ministri di Washington delle reazioni furiose. Invece Roosevelt, Hull, Connally e C. si limitano a dire che, dopo tutto, il Panama ha esercitato un suo diritto di Stato sovrano e nulla più.

E' un ragionamento che fila, ma non fila meno il ragionamento di molti altri che sostengono la piena sincerità del gesto panamense. Secondo costoro, da tempo nel Panama si stava formando un vasto movimento — capeggiato dagli stessi uomini che avevano strappato l'indipendenza da Washington e che continuamente lottano contro i tentativi nordamericani di eludere l'accordo del 1936 —, inteso a liberare il piccolo Paese da ogni forma di servitù agli Stati Uniti, approfittando dell'attuale momento in cui questi ultimi non hanno convenienza ad opporsi con la forza, per non compromettere la loro posizione morale di fronte a tutti gli Stati delle due Americhe. Tale movimento sarebbe ora sboccato nella decisione sui vapori armati.

Come la pensa Hull

I sostenitori di questa tesi, poi, affermano che la stizzosa reazione del Governo nordamericano ed il tentativo dei circoli governativi di minimizzare la portata ed il significato del gesto panamense, rispondono, non già ad un'inesistenza di risentimento, ma alla necessità di non dar a vedere che quella solidarietà panamericana su cui tanto si basa la propaganda di Washington è tanto poco solida che il piccolo Panama può apertamente infischiarsene.

E', poi, ora di finirla, proclamano infine costoro, col gioco di cercar di cambiare continuamente le carte in tavola e di far apparire tutti gli smacchi di Roosevelt come vittorie della sua astuzia politica e diplomatica.

Come vedete, anche costoro possono aver ragione.

Resta il fatto che il gesto panamense coincide proprio con l'ora decisiva dell'azione presidenziale verso la Legge di neutralità e l'armamento dei mercantili. Tale coincidenza è, per i... sospettosi, un elemento di più che dimostra l'azione concordata, mentre, per gli altri, è una prova ulteriore dell'abilità panamense nel scegliere il momento giusto per sferrare il colpo, senza che a chi l'ha ricevuto convenga reagire.

La verità, in ogni modo, non è probabile che si manifesti in questi giorni. Chissà quando la si potrà conoscere? Il nostro compito, al momento attuale, deve, ad ogni modo, limitarsi a riassumere obiettivamente la situazione. Lo schierarsi per l'una o per l'altra tesi sarebbe assolutamente arbitrario, non esistendo alcun dato di fatto che lo possa suggerire, o, tanto meno, giustificare.

Quel che è certo è che, in ogni caso, Roosevelt non fa una bella figura e che la decisione del Gabinetto di Panama ha suscitato nella maggior parte dei circoli politici la più [illegible] impressione, tanto più che, nel migliore dei casi [illegible]

In conformità delle decisioni prese nelle varie Conferenze panamericane, si supponeva che il Governo degli Stati Uniti avesse interpellato quello di Panama, prima di montare cannoni sui vapori battenti la bandiera di quel Paese. Interrogato su questo punto, invece, Cordell Hull è stato costretto ad ammettere, durante la conferenza della stampa, che nessuna consultazione aveva avuto luogo col Governo di Panama e che l'armamento dei vapori mercantili stranieri era stato deciso ed eseguito in seguito ad accordi limitati alla Marina degli Stati Uniti, alla Commissione marittima federale ed alle compagnie private di navigazione.

A questa conferma ufficiale d'un provvedimento quanto mai rischioso e deplorevole, i giornalisti non hanno celato la loro meraviglia e sfavorevole impressione. Per attenuare questa e per minimizzare l'importanza del gesto del Governo centro-americano, Hull ha allora affermato che tutta questa faccenda non è che una «meschina questione di dettaglio», che non tocca la solidarietà fra gli Stati dell'emisfero occidentale, ed ha aggiunto che evidentemente, le autorità nord-americane hanno agito in buona fede, poiché il solo Paese del continente che vieti espressamente l'armamento dei vapori da carico è ora il Panama.

Alla domanda se il Governo di Panama non sia tenuto a dare qualche schiarimento agli Stati Uniti sulla sorprendente decisione da esso presa, il Segretario del Dipartimento di Stato ha risposto che gli Stati Uniti non si sono preoccupati di chiedere spiegazioni.

Due ore e mezza di riunione

Giunto a questo punto, il Segretario agli Esteri ha concluso le sue dichiarazioni sottolineando, a colpo finale, che «in queste condizioni, è più che mai urgente revocare il divieto di armamento dei vapori degli Stati Uniti».

Di questa revoca, come sapete, s'è parlato ieri mattina nella prima riunione convocata da Roosevelt alla Casa Bianca (vi hanno partecipato Cordell Hull, Hopkins, otto senatori dei due partiti e Rayburn come osservatore dei deputati) per discutere sulla Legge di neutralità, cioè su quel famoso «Neutrality Act» che, con la Dottrina di Monroe e la Legge Johnson, doveva costituire il pilastro inamovibile della politica americana e che, invece, al pari delle due citate colleghe, è stato liquidato praticamente dallo spergiuro «per tre volte Presidente».

Di tale riunione, che è durata due ore e mezza, il sunto, forse, più fedele ce lo offre l'Associated Press che dice di aver saputo da fonte competente che Roosevelt l'ha aperta annunciando ai presenti che egli preconizza una modificazione tale della Legge da consentire l'armamento dei vapori nord-americani e la navigazione dei vapori stessi in acque di Paesi belligeranti, nonché nelle zone di guerra che attualmente sono vietate alla navigazione americana.

Il Presidente, tuttavia, non ha fatto capire se chiederà al Congresso, in un messaggio unico, le due modificazioni alla Legge, oppure se, in un primo tempo, chiederà di essere autorizzato a far armare le navi, riservandosi di fissare il momento in cui chiederà che i vapori americani ricevano anche l'autorizzazione di navigare in tutti i mari.

Uno dei partecipanti alla riunione, sempre secondo l'Associated Press, ha, poi, dichiarato che, in linea di principio, tutti si sono mostrati d'accordo sulla necessità di adottare ambedue le misure, ma che considerevoli disparità di vedute si sono, invece, manifestate, quando si è trattato di fissare le modalità d'applicazione delle decisioni. Uno dei più accesi fautori della soluzione integrale e immediata è stato Harry Hopkins, il «coordinatore» del programma di «prestito e affitto», ma, su proposta del senatore democratico Barkley, le discussioni sono state rinviate ad oggi. Lo stesso Barkley, anzi, ha dichiarato di credere che, in questa nuova riunione, sarà presa la decisione definitiva.

Il Presidente fa il sorpreso

Ora i convocati sono nuovamente chiusi nel gabinetto del Presidente e forse stasera si saprà finalmente che cosa è stato deciso e domani si potranno avere le prime indicazioni di come si svolgerà la battaglia al Congresso.

Ieri sera, intanto, Roosevelt ha ricevuto i giornalisti per l'abituale intervista collettiva e, come è ormai suo solito, non ha dato soddisfazione alcuna alle domande rivoltegli. Il Presidente, ammonito dagli ultimi avvenimenti, si è ben diversamente dei tempi in cui era sempre pronto a parlare di tutto e in qualunque modo. Chiestogli quali sono i punti sui quali non è stato raggiunto l'accordo nella riunione di ieri per l'«Atto», Roosevelt si è limitato a rispondere che le conversazioni debbono continuare oggi.

Un giornalista ha allora fatto notare al Presidente che un membro del Governo sovietico ha dichiarato che, fino ad ora, il Governo degli Stati Uniti non ha fatto alcun passo presso il Governo di Mosca in materia di libertà religiosa. Roosevelt, che, come è noto, aveva dichiarato giorni sono il contrario, è apparso assai sorpreso, ma non ha detto nulla.

Commentando, poi, la decisione del Governo di Panama contro l'armamento dei vapori che battono la sua bandiera, il Presidente, dopo aver invitato i giornalisti a chiedere maggiori schiarimenti al Dipartimento di Stato, ha osservato che, se il Governo di Panama lo desidera, esso ha, naturalmente, pieno diritto di rimuovere i cannoni montati sui vapori che navigano sotto la sua bandiera.

Giunto a questo punto, poi, ha anche lui concluso, come Hull, facendo rilevare che «la decisione del Governo di Panama mostra quanto sia urgente e necessario modificare la Legge di neutralità degli Stati Uniti».

Questo è quanto val la pena di essere rilevato sull'argomento dominante Panama-Legge di neutralità.

Spulciando in tutto il resto della cronaca delle ultime ore, oltre ad un primo rapporto (che sarà oggi seguito da un secondo) di Myron Taylor a Roosevelt sulla sua missione in Europa e ad un fervido appello di solidarietà (contenente anche il «fraterno saluto» di Churchill) inviato da Halifax al Congresso del Commercio estero (Congresso che ha anche ascoltato un discorso di Sumner Welles pieno di attacchi all'Asse e di rammarichi per non aver sufficientemente «lavorato» nel Sud America), abbiamo una vaga ma assai sospetta dichiarazione di Cordell Hull sulla Finlandia. «Gli Stati Uniti, al pari della Gran Bretagna — ha detto Hull — sono assai interessati a sapere se la Finlandia intende entrare nella guerra generale per l'invasione della Russia, dopo aver ricuperato il territorio ceduto ai Sovieti nel 1940».

R. G.

Come è stata presa la decisione del Panama

Panama, mercoledì sera.

E' stato oggi annunciato che il Governo panamense ha notificato agli armatori di tutte le navi iscritte nel registro del Panama che le navi stesse non potranno ulteriormente essere armate di cannoni per proteggersi contro attacchi tedeschi e che sarà, pertanto, cancellata la registrazione di quelle navi che continuano a essere armate. La decisione è stata presa ieri in una seduta straordinaria del Gabinetto riunito dal Presidente della Repubblica.

E' stato annunciato che il provvedimento è stato preso in virtù dell'art. 3 della Convenzione di neutralità marittima approvata alla sesta Conferenza pan-americana, basandosi sul fatto che gli Stati Uniti e le altre Nazioni che hanno firmato la Convenzione non permettono l'armamento delle loro navi mercantili, e che, pertanto, il Panama non è giustificato a farlo. *(Stefani).*

Dichiarazione panamense sulla navigazione nelle zone di guerra

Città di Panama, merc. matt.

Il Governo del Panama pubblica la seguente dichiarazione riguardante la navigazione nelle zone di guerra:

«Il Governo del Panama constata che alcune navi le quali, sotto bandiera di Panama, si preparano a svolgere talune attività nelle zone di guerra europee, navigano privatamente e il Governo non ha alcun elemento d'orientamento sulle attività stesse. Tuttavia, poichè si può erroneamente supporre che questo accada col tacito consenso del Governo, il quale ne potrebbe essere reso responsabile, il Governo del Panama ha deciso di dichiarare che esso non assume alcuna responsabilità o rischio per i danni che potrebbero riportare tali navi battenti bandiera di Panama e naviganti nelle zone di guerra in Europa, o in acque in cui i belligeranti svolgono operazioni di guerra».

I tre magazzini di un pregiudicato ladro

Milano, mercoledì sera.

La Squadra Mobile era venuta a conoscenza che il pregiudicato Antonio Bini, abitante in via Teodosio 66, aveva un deposito di refurtiva in via Accademia 24. Fatta irruzione nel locale, vi hanno potuto sequestrare molta merce di provenienza da furti recenti e in particolar modo articoli di gomma, attrezzature per automobili e biciclette e una quantità considerevole di altri oggetti per un valore ingentissimo.

Arrestato, il Bini ha finito per confessare di avere altri due magazzini in cui convogliava refurtiva, uno in via Massimiano e l'altro in via Arnaldo da Brescia, dove sono stati ricuperati [illegible] articoli di gomma, [illegible] maglie di lana [illegible]

LA SITUAZIONE

Dal messaggio di Churchill alla battaglia d'ottobre

Churchill pensa ai compiti degli eserciti inglesi nel 1942. «Voi — afferma in un messaggio diretto alle truppe del medio e lontano Oriente — avete la missione di difendere il fronte dal Mar Caspio al Nilo». Respinti dall'Europa nel 1940 e nel 1941, i britannici si accontentano, come programma massimo per il prossimo anno, di difendere l'Asia. La missione dei loro eserciti è sempre quella delle retroguardie ed anche in questa posizione non si sentono sicuri. Dati gli avvenimenti militari in Russia, la stampa di Londra si domanda inquieta: quando arriveranno i tedeschi ai confini del Caucaso? Già temono che dalle sponde del Mar Nero, occupate dai germanici e dalle forze alleate, possa scatenarsi un'azione navale ed aerea oltre la catena montuosa che separa in questa zona la Russia europea da quella asiatica. Londra vive in continua ansia che presto o tardi gli eserciti tedeschi possano giungere a Batum ed a Baku dov'è situato il più importante bacino petrolifero dell'U.R.S.S.

Mentre Churchill rinvia le sue battaglie al 1942, la lotta infuria da otto giorni, con la stessa violenza come nelle prime settimane della campagna orientale, su tutto il fronte russo. L'offensiva è scatenata lungo migliaia di chilometri con particolare accanimento nel settore centrale e meridionale. Nel settore sud il Comando Supremo tedesco ha segnalato ieri l'occupazione di Berdiansk e Mariupol sul Mare d'Azov, cioè sulla strada che conduce a Rostov. Rostov e Kharkov sono i due centri principali del bacino carbonifero ed industriale del Donetz la cui importanza abbiamo precedentemente spiegato.

Gli anglo-russi insistono nell'affermare che la mèta degli eserciti tedeschi ed alleati è la conquista di questa e di quella città. In realtà la battaglia d'ottobre, impegnata nel cuore dell'U.R.S.S. ventiquattro anni dopo la vittoria della rivoluzione di Lenin, ha un'importanza che trascende l'occupazione di questa o quella zona, mira invece a schiacciare le forze militari del nemico ed impedire che nella eventuale tregua invernale gli rimanga il tempo e la possibilità, anche con l'aiuto anglo-sassone, di riorganizzarsi e ricostituirsi. Churchill, che evidentemente non esclude questa disfatta, affida agli eserciti inglesi il compito di difendere nella prossima primavera i confini dell'Asia. Un compito che diverrà attuale solo dopo la totale sconfitta degli eserciti comunisti nella Russia europea.

Per il corrente mese di ottobre

I buoni della tessera dei grassi

usufruibili per l'acquisto

di patate uova e formaggio

Roma, mercoledì sera.

I consumatori, in occasione degli acquisti delle razioni di grassi per ottobre, dovranno tener presente che per questo mese taluni buoni di prelevamento della carta annonaria «Zucchero grassi e sapone» sono stati riservati all'acquisto del formaggio e alla prenotazione e acquisto delle uova e, infine, all'acquisto delle patate.

Per evitare spiacevoli errori, che priverebbero i consumatori della possibilità di prelevare i nuovi generi sottoposti alla particolare disciplina della distribuzione attraverso la carta annonaria, si precisa:

i buoni olio 9 e 10 sono riservati all'acquisto del formaggio;

i buoni 11 e 12 servono per i prelevamenti quindicinali di olio;

i buoni burro 9 e 10 sono riservati all'acquisto delle uova;

i buoni 11 e 12 servono per il prelevamento quindicinale di burro;

il buono grassi di maiale 9 è riservato alla prenotazione delle uova;

i buoni 11 e 12 all'acquisto delle patate.

Il buono 10 serve all'unico prelevamento mensile dei grassi di maiale.

Agevolazioni per gli allevamenti familiari dei suini

I quantitativi di cereali non conferibili all'ammasso per gli usi zootecnici aziendali

Roma, mercoledì sera.

Per agevolare lo sviluppo delle risorse autarchiche i Comuni possono concedere per gli allevamenti familiari di maiali le seguenti agevolazioni: riduzione del 50 per cento della tassa di macellazione sui suini ad uso di privati quando la macellazione avvenga nel mattatoio comunale; l'imposta dei maiali macellati per uso particolare può essere stabilita a capo, anche se l'imposta a uso di vendita sia applicata a peso.

I quantitativi massimi di cereali e di fave, che i produttori hanno facoltà di non conferire agli ammassi per gli usi zootecnici aziendali, sono stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste come segue:

Granoturco: A) per ogni suino adulto destinato all'ingrasso in allevamento stallino ql. 2; B) per ogni suino adulto destinato all'ingrasso in allevamento brado o semibrado ql. 1; C) per ogni scrofa in allevamento stallino, compreso il fabbisogno dei lattonzoli ql. 2; D) per ogni scrofa in allevamento brado o semibrado compreso il fabbisogno dei lattonzoli ql. 1,50; E) per ogni capo di animale di bassa corte kg. 2.

Avena: A) per ogni cavallo stallone ql. 10; per ogni cavallo o mulo da lavoro (Piemonte, Liguria, Lombardia e Tre Venezie ed Emilia) ql. 2,5.

Nessuna trattenuta di grano o di segale può essere effettuata per l'alimentazione zootecnica.

50.000 lire di ammenda per violazione del blocco dei prezzi

Como, mercoledì sera.

In una verifica, eseguita nel marzo 1941 da alcuni agenti del Nucleo di Polizia tributaria di Como, [illegible] accertato che [illegible] cotoni e cascami erano stati venduti con aumento di prezzo. Veniva quindi denunciato, per violazione della legge sul blocco dei prezzi delle merci, Bianchi Gianni. Il Tribunale lo ha ritenuto colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato alla pena dell'ammenda in L. 50.000.

570 chili di patate sequestrati a Brescia

Brescia, mercoledì sera.

In piazza S. Antonio di Salò tale Francesca Andreassi fu Giacomo di anni 57 da Sabbio Chiese veniva fermata da una pattuglia di carabinieri mentre guidava un carro sul quale erano dieci sacchi di patate per complessivi 570 chili. Poichè l'atteggiamento della donna lasciava comprendere che intendeva vendere le patate a privati, veniva denunziata per violazione alle norme dell'approvvigionamento e le patate venivano sequestrate.

La morte del Cardinale Lauri Camerlengo del Sacro Collegio

Roma, mercoledì sera.

Il cardinale Lorenzo Lauri, che sabato scorso era stato ricoverato in una clinica di Roma per essere sottoposto a una grave operazione all'intestino e le cui condizioni erano ieri seriamente peggiorate, è deceduto stamane alle 8,15.

Il Cardinale Lorenzo Lauri, Penitenziere Maggiore, nacque in Roma il 16 ottobre 1864. A 14 anni entrò nel Pontificio Seminario romano e vi rimase fino al 1887. Nel 1882 fu scelto a tenere una disputa di filosofia davanti a Leone XIII. Nel 1887 conseguì la laurea in teologia e il 4 giugno dello stesso anno fu ordinato sacerdote. Uscito dal Seminario l'anno seguente fu nominato professore di teologia nel Pontificio Seminario romano, e nel Collegio Urbano di Propaganda. Nel 1895, dal Cardinale Vicario Parocchi fu nominato Esaminatore Apostolico del Clero di Roma, e nel 1897 fu eletto membro del Consiglio di vigilanza della Diocesi di Roma. Nel 1901 venne nominato Canonico della Basilica di San Lorenzo in Damaso. Frattanto mons. Lauri svolgeva i suoi corsi teologici al Collegio di Propaganda, quando Pio X lo chiamava agli alti uffici della Curia, nominandolo Prelato Domestico e sostituto del Reggente la Cancelleria Apostolica. Nel 1917, Benedetto XV lo inviava Nunzio Apostolico nel Perù, promovendolo Arcivescovo titolare di Efeso. Nel Perù l'Arcivescovo Lauri rimase quattro anni, dando prova della sua abilità e finezza diplomatica, cosicchè nel 1921, rimasta vacante la Nunziatura di Polonia per la promozione di monsignor Achille Ratti alla porpora e ad arcivescovo di Milano, lo stesso Benedetto XV lo destinava a quella importantissima rappresentanza diplomatica. In Polonia mons. Lauri condusse a termine con la più gran lode uno dei più difficili incarichi, cioè la conclusione del Concordato con la Repubblica. Fu creato Cardinale nel Concistoro del 20 dicembre 1926. Nel maggio 1932 il Cardinale Lauri fu delegato al Congresso Internazionale Eucaristico di Dublino. Aveva il titolo di San Pancrazio e apparteneva alle Congregazioni del Sant'Ufficio, del Concilio, degli Affari Ecclesiastici straordinari e dei Seminari. L'11 dicembre 1939 era stato nominato Camerlengo del Sacro Collegio.

Un fatale caso di omonimia

Cartine di arsenico per uso animale scambiate con altre di urotropina

La morte d'una paziente dopo 8 giorni di sofferenze - Il disgraziato errore d'una farmacista e una denuncia per omicidio colposo

Brescia, mercoledì sera.

Il 20 settembre scorso pervenivano alla farmacia Losio di Gussago due ricette, una del dottor Giorgio Gurrieri, medico condotto, prescrivente una dose di urotropina destinata a Emilia Zani maritata P. Doninelli, d'anni 64, l'altra del dottor Arturo Agazzi, veterinario, al nome di P. Doninelli per 24 cartine di arsenico (20 centigrammi), carbonato di ferro e carbonato di calcio per uso animale. Le cartine venivano regolarmente preparate dalla farmacista Fausta Romagnoli, d'anni 27; nel pomeriggio si presentò il diciassettenne Silvio Doninelli per ritirare quelle destinate alla madre Emilia Zani, affetta da epatite e sospetta infezione tifoidea.

Per fatalità, provocata dalla omonimia, la Romagnoli consegnava al giovane uno dei due pacchetti senza accertarsi dell'esatta destinazione dato che sulle due ricette erano stati posti i cognomi Doninelli con l'iniziale «P» anzichè coi nomi di Pietro e Paolo. La Zani ingeriva così una delle 24 cartine destinate invece a uso animale. Più tardi si presentava alla farmacia il Doninelli Paolo per ritirare le cartine prescritte dal veterinario e fu allora che la signorina si accorse dell'errore commesso.

Mandava subito un inserviente dalla Zani per ritirare le cartine, ma purtroppo una era già stata ingerita. Il dottor Gurrieri, avvertito, accorreva sul posto e trovava l'ammalata in preda a dolori acutissimi e frequenti conati di vomito. Praticate alcune iniezioni di canfora, la Zani veniva fatta trasportare all'ospedale di Asola dove, nonostante le cure, dopo sei giorni di degenza decedeva fra atroci dolori.

Secondo la dichiarazione del Silvio le cartine sarebbero state consegnate senza alcuna indicazione esterna mentre la Romagnoli afferma che sul pacchetto era l'etichetta della farmacia con il nome del dottor Agazzi, copia della ricetta e la leggenda per uso veterinario. La Romagnoli è stata denunziata per omicidio colposo e del tragico fatto si sta occupando l'autorità giudiziaria.

TEMPESTA FRA DUE SPOSINI

Trovano il loro nido completamente vuoto

La vendetta di un'amante abbandonata e il melanconico epilogo di una lieta giornata

Vicenza, mercoledì sera.

Una non lieta avventura è capitata all'operaio vicentino L. C., residente a Milano, nel giorno del suo matrimonio con una giovane, pure vicentina, Maria F. Occorre dire anzitutto che L. C. aveva lasciato la sua famiglia circa sette anni fa e si era recato a Milano in cerca di lavoro. Presto trovò da impiegarsi in uno stabilimento ove si assicurò un buon posto e una discreta retribuzione. Nella metropoli lombarda, dopo un paio d'anni, egli si era fatto raggiungere da certa Carla S. abitante a Vicenza, in località San Lazzaro, con la quale egli era stato in relazione, relazione che divenne ben presto intima. Intanto, con il lavoro e con il risparmio, L. C. potè ammobiliarsi un piccolo appartamento nel quale si trasferì con la Carla. Questa unione, anche se non consacrata dalle nozze, sembra sia stata sempre felice, tanto è vero che i due continuarono sino a poco più d'un mese fa a convivere insieme.

Avvenne però che l'uomo, in una delle sue frequenti gite a Vicenza per salutare i parenti, conobbe la giovane Maria F. e tra i due fiorì un dolce idillio che sboccò naturalmente nel matrimonio.

A questo punto L. C. si trovò in un grave imbarazzo. Si avvicinava rapidamente la data delle nozze e gli necessitava avere libero l'appartamento milanese e liberarsi dell'amante. La cosa era tanto più grave in quanto la fidanzata nulla sapeva della relazione del suo futuro sposo. L. C. si decise e venne ad una spiegazione con la Carla la quale, forse già a conoscenza del prossimo matrimonio dell'amante, il per il si rassegnò alla separazione senza avanzare a sua difesa il fatto che era prossima a divenire madre.

Ormai convinto di avere posto una pietra sul passato, l'operaio, consegnata la chiave dell'appartamento ad una sua sorella residente a Milano, sposò la sua Maria. La coppia felice, il giorno stesso delle nozze, si mise in viaggio per Milano, ansiosa di prendere possesso del suo nido d'amore. Dopo una breve visita alla sorella per ritirare la chiave, L. C., con la moglie, entrò in casa. Ma, aperta la porta, un ben triste spettacolo si parò innanzi ai due sposini; tutte le stanze dell'alloggio erano assolutamente vuote. E' ben difficile descrivere la scena che ne seguì. Le imprecazioni dell'uomo si confusero con il pianto della donna, che volle immediatamente sapere la ragione del fatto, sospettando qualcosa.

L. C., trascinandosi dietro la moglie, ritornò dalla sorella, la quale gli consegnò una lettera della Carla che l'aveva pregata durante la sua assenza di prestarle la chiave dell'appartamento dovendo ritirare un oggetto di sua proprietà dimenticato nella fretta del trasloco. Così la donna, [illegible] aveva potuto compiere la sua vendetta. L'epilogo della giornata si può indovinare. [illegible] dichiarò chiaro e tondo che voleva ritornare subito a Vicenza. Così fece [illegible] abbandonando l'afflitto marito.

LA SORTE DI UN UBRIACO

Ripara su un pagliaio per non presentarsi ai suoi ed è bastonato a morte

Treviso, mercoledì sera.

E' deceduto all'ospedale di Treviso certo Carlo Peloso, di 34 anni, che era stato ricoverato alcuni giorni fa in gravi condizioni. Il Peloso, facendo ritorno alla propria abitazione ubriaco fradicio e non volendo presentarsi ai familiari in quelle condizioni, decideva di entrare nell'abitazione dell'agricoltore Carlo Dotto per passare la notte in un pagliaio. Scambiato per un ladro, veniva aggredito dal Dotto e ridotto in condizioni pietose a furia di percosse. Al Dotto si aggiungeva poi Giuseppe Caldato per somministrare al poveretto un'altra dose di bastonate.

Il giorno successivo il Carlo Dotto, saputa la realtà delle cose, moriva di disperazione. L'autorità giudiziaria, scomparso il maggior responsabile dell'assassinio, sta svolgendo indagini per accertare la colpevolezza del Caldato che avrebbe prestato man forte al Dotto la sera del mortale ferimento.

Un buon colpo

CUNEO. — L'esercente Bernardi Battista di 54 anni, residente alla frazione S. Croce di Cervasca, ha denunciato che ignoti l'altra notte, introdottisi in uno suo orto cintato, gli hanno rubato circa 150 chilogrammi di pere, staccandole da otto piante il piccolo fusto.

CRONACA

Mortale disgrazia di un operaio

Vittima di mortale disgrazia è stato stamane, poco dopo le 11, l'operaio Solaggio Giovanni di Luigi, di 48 anni, abitante, secondo alcuni documenti rinvenuti nelle tasche degli abiti, in via Locana 22, mentre secondo altri accertamenti, abiterebbe in via Bra, numero 10.

Il Solaggio, assunto da soli due giorni dalla Ditta Sai per lavori in un cantiere di fabbricati in costruzione in barriera San Paolo, era stamane, nell'ora che abbiamo detto, su una scala a piuoli alta circa quattro metri. Perduto l'equilibrio, il Solaggio precipitava al suolo picchiando violentemente il capo. Soccorso da compagni di lavoro, il poverino con autoambulanza era trasportato all'Ospedale Mauriziano dove, dopo le cure del caso, era ricoverato in imminente pericolo di vita. Verso mezzogiorno le condizioni dell'operaio si sono sempre più aggravate. Il Solaggio cessava di vivere senza aver ripreso i sensi.

Abbonamenti settimanali e festivi per impiegati, operai e artigiani

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che in considerazione dell'adozione dell'orario unico in seguito al quale alcune categorie di impiegati, di operai e di artigiani dovranno recarsi al lavoro anche la domenica, l'Amministrazione Ferroviaria ha stabilito che si rilascino biglietti di abbonamento settimanali validi sette giorni, riscuotendo la aggiunta al prezzo la quota proporzionale riferibile al settimo viaggio.

Per le stesse categorie di persone fruenti dell'abbonamento festivo è stata autorizzata l'effettuazione del viaggio di andata nel pomeriggio della domenica, beninteso coi treni che consentono tali biglietti.

Per il rilascio di entrambe le suddette specie di biglietti occorrerà però che l'interessato esibisca apposita annotazione sulla tessera a firma del datore di lavoro, attestante la prestazione dell'orario unico e domenicale.

Accademia Germanica
32 - Via Carlo Alberto - 32
Telefono 45-832
CORSI di LINGUA e di CULTURA GERMANICA
Riduzioni agli appartenenti alle Organizzazioni fasciste

GINNASTICA
PER AMBO I SESSI
PER TUTTE LE ETÀ
PREPARAZIONE ESAMI
ISTITUTO EDUCAZIONE FISICA
C. OPORTO 27 - TEL. 48.555

BORSE

TORINO, 8 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3½%	[illegible]	[illegible]	Isotta	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Savigl.	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Mirafiori	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 I	[illegible]	[illegible]	Fimasider	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '50	[illegible]	[illegible]	Bergamas.	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	Vetrocoke	[illegible]	[illegible]
Ist. 4½%	[illegible]	[illegible]	V. Lanar	[illegible]	[illegible]
Ilfer 4½	[illegible]	[illegible]	Cotoniera	[illegible]	[illegible]
Iri-Sid. 4	[illegible]	[illegible]	Pinea	[illegible]	[illegible]
Irim. 4½	[illegible]	[illegible]	Ferrum	[illegible]	[illegible]
Irl. 4½	[illegible]	[illegible]	Cilardini	[illegible]	[illegible]
Tor. 4½	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '30	[illegible]	[illegible]	Frigt	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '31	[illegible]	[illegible]	Subalp.	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 4	[illegible]	[illegible]	St. Lanza	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Asia	[illegible]	[illegible]
Miglior. 4	[illegible]	[illegible]	Rumianca	[illegible]	[illegible]
Am. Gen.	[illegible]	[illegible]	Montep.	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	Talmo-Gr.	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Aniaisia	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Zucch.	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	V. Unica	[illegible]	[illegible]
F.C.E.	[illegible]	[illegible]	Rosi St.	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Snia	[illegible]	[illegible]	Borgo	[illegible]	[illegible]
Assic.	[illegible]	[illegible]	Fors. E.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 8 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 8 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A.	770 —	[illegible]	Italia	[illegible]	[illegible]
Tram	[illegible]	400 —	Elios	[illegible]	[illegible]
Cantiere	375 —	375 —	Eridania	[illegible]	[illegible]
Offic. El.	[illegible]	[illegible]	Raffineria	[illegible]	[illegible]
Rinaldo	[illegible]	[illegible]	Zuccheri	[illegible]	[illegible]
Ramieri	[illegible]	[illegible]	—	—	—

TRIESTE, 8 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	[illegible]	[illegible]	Martinol.	[illegible]	[illegible]
Assic. It.	[illegible]	[illegible]	Triposte	[illegible]	[illegible]
Lubiriani	[illegible]	[illegible]	Cantieri	[illegible]	[illegible]
Adriat. A	[illegible]	[illegible]	Ampelea	[illegible]	[illegible]
Id. B	[illegible]	[illegible]	Sidarco	[illegible]	[illegible]
Gerolim.	[illegible]	[illegible]	—	—	—

TORINO, 8. — Con scambi ridotti ai minimi termini il mercato azionario su qualche offerta perde terreno. Sostenuti per contro e in ripresa i Redimibili e le Rendite.

MILANO, 8. — Ad un'apertura decisamente debole in seguito alle precedenti contrazioni, sono subentrati ordini di acquisti che provocarono una discreta ripresa estesa a buona parte della quota. L'attività e i maggiori vantaggi si registrarono particolarmente per la Fiat da 825 a 880. Edison da 530 a 550, Raff. I. L., Stet, Lial, Burgo, Tell e Unione Manifatture. Notevole la fermezza del comparto titoli di Stato. Da oggi pagano a conto dividendo al netto dell'importo cedolare le azioni Meridionali lire 12 e le azioni Accumulatori lire 20.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

E' mancata all'affetto dei suoi Cari

Jeanne Manissero ved. Gallo

Ne danno l'annunzio doloroso le figlie **Mariateresa** e **Tina** col marito Comandante **Eugenio Teddei**; i nipoti **Edmondo**, **Alberto** e **Paola**; i parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinta si prega di non offrire fiori, ma preghiere; la Famiglia non vestirà a lutto.

Il trasporto funebre avrà luogo in Moretta (Bra) giovedì 9 corr., alle ore 15,30. (200

EMORROIDI e VENE VARICOSE
Trattamento indolore senza operazione, ambulatorio con speciale pomata sbalzata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 39 - TORINO. Dir. Consul. Dr. G. GHIUSANO. Visite: [illegible]
SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMI [illegible]
ROMA: v. Pompeo Magno 14. Tel. 35-985
GENOVA: via Ricci 5-4. Telef. 63-774

REGGE CAPPELLERIA DI FIDUCIA C. Vittorio 70
RADIO Riparazioni garantite a domicilio Telefono 45-486